ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 68
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 20-21 Marzo 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-387): Arte cinematografica - Posti d'ascolto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linee in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-020 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1050.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Bollettino italiano N. 657

Gli aeroporti britannici di Hal Far e di Ta Venezia violentemente bombardati

Quattro aerei nemici distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Ad oriente di Mechili saltuari contatti di nuclei esploranti.

Bombardieri nemici, che tentavano di attaccare un aeroporto avanzato, venivano prontamente impegnati e respinti da una nostra formazione da caccia: un «Curtiss» è stato abbattuto, parecchi altri mitragliati.

Forti unità italiane e tedesche hanno rinnovato violente azioni di bombardamento contro i campi di Hal Far e Ta Venezia, distruggendo due velivoli al suolo e un terzo in duello aereo.

Dal primo aprile

Riduzioni nei treni viaggiatori

Facilitazioni al trasporto derrate

Le vetture letto, ristorante e di 1ª classe conservate nei soli servizi internazionali

Roma, venerdì sera.

In conformità con le decisioni dell'ultima riunione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti la distribuzione e i prezzi, il Ministero delle Comunicazioni ha adottato le seguenti misure con attuazione dal 1.o aprile p.v.:

a) riduzione dei treni viaggiatori per altri 3000 chilometri;

b) abolizione dei vagoni-letto, salvo che nei percorsi internazionali;

c) abolizione dei vagoni-ristorante, salvo che nelle linee internazionali;

d) abolizione della prima classe, salvo che nelle carrozze in servizio internazionale, con conseguente declassamento della 1.a in 2.a e della seconda in terza classe, nei casi in cui l'affluenza dei viaggiatori di terza lo richieda;

e) oltre alle tradotte alimentari, sarà disposto, alla stessa data, l'inoltro di vagoni isolati contenenti derrate alimentari anche con treni viaggiatori.

Come è noto, la tariffa ferroviaria per i trasporti di derrate alimentari è stata già dal 1.o febbraio ridotta della metà.

DOLLARO CONTRO STERLINA

Gli americani impongono la loro moneta in Australia

Progressivo sfaldamento dell'unità imperiale inglese

Berlino, venerdì sera.

Al seguito del generale Mac Arthur sono giunti in Australia i... dollari. I dollari da ieri hanno corso legale nel Continente australiano, cioè con la moneta degli Stati Uniti si può comperare come con le sterline.

A parte il fatto che questo «favorevole trattamento» imposto da Washington a Canberra sia quello che solamente il vincitore può imporre al vinto, e in territorio occupato (e anche questo con certi limiti), bisogna ancora considerare che l'alta mente finanziario-strategica di Roosevelt sta moltiplicando i dollari con una rapidità [illegible] e, data per conosciute le qualità di sobrietà e il senso della misura dei cittadini americani, non bisognerà tardare molto per assistere alla spogliazione dell'Australia.

Dittatore militare americano, quattrini americani, ordini da Washington... per un Dominion britannico, non c'è davvero male! Così, se nel 1941 il mondo intero ha assistito ai commossi saluti che il Canadà ha inviato al londinese Dominion's Office, il 1942 sottolinea quelli cali dall'Australia ai quali seguiranno quelli della Nuova Zelanda.

La disgregazione dell'Impero britannico — commentano i giornali tedeschi — non subisce sosta. Di Dominions ormai non ne resta che uno, e cioè il Sud Africa. Ma, stando alle cronache, nella repubblica del Maresciallo Smuts ci sono dei benpensanti che adoperano delle cartucce di dinamite per far scomparire le insegne britanniche... Quanto al «futuro Dominion» — secondo le promesse di Churchill — cioè l'India, si trova ora fra i giapponesi e i russi. Comunque vada, la Corona d'Imperatore delle Indie è destinata a cadere dalla testa di Giorgio VI. Allegra situazione quella del popolo inglese! Deve combattere in una guerra che è già perduta, anche nel caso di una ipotetica — molto ipotetica — vittoria.

F. B.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tutti gli attacchi di poderose forze russe respinti sulla penisola di Kerc

La millesima vittoria di una squadriglia da caccia operante nel Mediterraneo

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, il nemico ha attaccato, nuovamente, con poderose forze. Tutti gli attacchi sono stati respinti, dopo duri combattimenti. Ventotto carri armati nemici sono stati distrutti.

A sud di Sebastopoli, una grossa petroliera è stata distrutta, il 18 marzo, da un aerosilurante.

Nella regione del Donetz, i bolscevichi hanno rinnovato, senza successo, gli attacchi contro le posizioni tedesco-romene. Un attacco locale di reparti tedeschi e ungheresi è stato coronato da successo.

Nel settore ad oriente di Charkov, dopo la difesa da nuovi attacchi, le forze germaniche hanno ricacciato il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Anche sul resto del Fronte Orientale sono falliti attacchi nemici. Azioni d'attacco germaniche hanno apportato nuovi successi.

L'aviazione ha inflitto colpi annientatori ai carri armati e alle truppe sovietiche in procinto d'attaccare sulla penisola di Kerc, ed ha bersagliato con particolare successo campi d'aviazione e trasporti ferroviari nel settore centrale del fronte.

Il nemico ha perduto, ieri, 48 aeroplani, 42 dei quali in combattimenti aerei. Cinque apparecchi germanici non hanno fatto ritorno.

La 18ª Divisione di fanteria della Franconia ha respinto, dall'inizio di febbraio, numerosi attacchi sferrati da preponderanti forze avversarie, infliggendo al nemico elevate perdite umane e distruggendo, in undici giorni, 128 carri armati.

Negli ultimi giorni si è particolarmente distinto per il suo valore il 33° Reggimento di Fanteria romano.

Sull'isola di Malta sono stati bombardati campi d'aviazione e postazioni d'artiglieria contraerea.

Una squadriglia da caccia germanica operante nel Mediterraneo ha abbattuto tre aeroplani inglesi, raggiungendo, in tal modo, la sua millesima vittoria aerea dall'inizio della guerra.

Nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato, la scorsa notte, a sud di Portland, un vapore mercantile di 6000 tonnellate. Due altre navi di medio tonnellaggio sono state colpite così gravemente che la loro distruzione appare probabile. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro una città portuale della costa meridionale dell'Inghilterra.

Fra il 10 e il 19 marzo, l'aviazione britannica ha perduto 62 apparecchi, 32 dei quali sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale.

Trasporto americano colato a picco

Roma, venerdì sera.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che una nave da carico ex-jugoslava, ed un mercantile norvegese al servizio degli alleati, sono stati affondati nell'Atlantico. La nave ex-jugoslava si chiamava Trepca e stazzava 5062 tonnellate.

(Radiostefani).

Una nuova rinuncia di Londra

Le truppe sovietiche si attesteranno nell'Iran ai confini dell'India

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Si segnala da Ankara che la nuova linea di demarcazione anglo-sovietica, che pone sotto il controllo della Russia tutto l'Iran settentrionale e centrale, raggiunge ad oriente il trittico confinante fra l'Iran, l'Afganistan e l'India.

Una viva inquietudine traspare dagli ultimi dispacci da Kabul, dove si nota come ormai l'Afganistan sia strategicamente circondato dalle forze sovietiche.

Ad aumentare la preoccupazione dell'Afganistan contribuiscono voci di incerta origine — ma almeno parzialmente confermate dai fatti — secondo le quali nel corso dei suoi colloqui con Stalin, il Ministro Eden avrebbe riconosciuto l'Afganistan come facente parte dello «spazio di interessi» sovietico. Si nota, inoltre, che, dato il progressivo aumentare dei fermenti nell'India settentrionale, proprio al confine afgano, Londra non dovrebbe vedere di cattivo occhio — almeno per il momento — la comparsa delle truppe bolsceviche al Passo di Kaiber, attraverso il quale si svolge il contrabbando di armi a favore dei ribelli indiani.

Ciò che risulta assodato in tutte queste notizie è quanto segue: 1) che Londra favorisce — oppure subisce facendo buon viso a cattiva fortuna — la minacciosa avanzata delle truppe bolsceviche (che intanto giungeranno fino a meno di 100 chilometri dal Golfo Persico); 2) che il sogno secolare degli zar, di arrivare ai confini dell'India, s'è realizzato sotto i segni della falce e martello; 3) che la situazione nella quale è venuto a trovarsi l'Afganistan è tutt'altro che allegra.

Felice Bellotti

Morti e feriti nella Francia del Nord per bombe inglesi

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che l'arma aerea britannica ha fatto una nuova incursione su una città del nord della Francia, distruggendo alcune case di abitazione e danneggiando una chiesa.

Si deplorano parecchi morti e feriti tra la popolazione francese civile.

(Radiostefani)

Grossa petroliera affondata nel Mar Nero da aeroplani germanici

Berlino, venerdì sera.

Come si apprende da fonte militare, apparecchi da bombardamento germanici hanno attaccato nelle acque a sud di Sebastopoli alcune navi bolsceviche. Una petroliera di 7 mila tonnellate è stata centrata. L'equipaggio dell'apparecchio attaccante ha osservato sulla nave colpita alcune violente esplosioni. Si può ritenere che la petroliera sia perduta.

Sulla Nuova Caledonia e sulle isole Figi si accentua la minaccia della flotta del Sol Levante

Porto Darwin ancora bombardata dagli aerei mentre le truppe sbarcate nella Nuova Guinea sono giunte a contatto con le difese di Porto Moresby

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, venerdì sera.

Un dispaccio da Sydney del corrispondente dell'Agenzia Reuter, intercettato a Sciangai, annuncia che una formazione di bombardieri pesanti giapponesi ha nuovamente attaccato ieri Porto Darwin, centrando, con particolare precisione alcuni baraccamenti di truppe americane.

Da Porto Moresby, poi, si ha notizia che anche quella località è stata nuovamente attaccata da bombardieri nipponici e che, nel frattempo, le truppe giapponesi, numerosissime, continuano ad avanzare verso sud attraverso la giungla per raggiungere la costa meridionale della Nuova Guinea, ed affacciarsi sulla costa [illegible] in direzione dello stretto di Torres.

A sud di San Cristobal

Le operazioni di queste truppe, devono ammettere le radio australiane, sono state finora coronate da successo, ciò che fa prevedere che esse prendano contatto fra qualche ora con le forze australiane.

Si ammette anche che i giapponesi sono riusciti a sbarcare nuove truppe nella Nuova Guinea e soprattutto nelle vicinanze di Salamaua, mentre l'aviazione ha sferrato parecchi attacchi contro gli obbiettivi dello stretto di Torres.

Su tutto ciò dà particolari la radio di Brisbane che ha annunciato stamane che le truppe giapponesi, seguendo la vallata del Markham in direzione da nord-ovest, puntano ormai decisamente verso Porto Moresby. Il primo obbiettivo delle forze del Sol Levante sembra, però, essere la conquista delle basi nell'interno.

La radio di Brisbane ha inoltre confermato che Porto Moresby è stata nuovamente e furiosamente attaccata dai bombardieri nipponici ed ha aggiunto che l'attacco è durato circa tre quarti d'ora ed è stato specialmente diretto contro gli impianti portuali e le navi ancorate nella baia.

Infine la stessa radio ha annunciato che un'altra colonna giapponese, proveniente da Lae, sta avanzando attraverso la giungla e si dirige verso la costa meridionale della Nuova Guinea.

Radio Melbourne ha annunciato, poi, questa mattina che navi da guerra nipponiche erano state avvistate a circa 200 Km. a sud dell'isola di San Cristobal, la più meridionale delle Salomone. La squadra faceva rotta in direzione sud-est.

Dalle indicazioni date dalla stazione australiana, appare probabile che la squadra nipponica si diriga verso la Nuova Caledonia e le isole Figi, il che sembra confermare l'informazione data in precedenza dalle stazioni di Melbourne e Sidney, secondo cui è in corso un vasto movimento per preparare sbarchi nei già menzionati arcipelaghi del Pacifico sud-occidentale.

Tutte queste operazioni, secondo il punto di vista australiano, proverebbero che i giapponesi intensificano i loro preparativi per passare presto all'attacco del continente.

Gli osservatori militari esprimono, inoltre, l'opinione che la fretta del nemico sarebbe dovuta all'arrivo in Australia del generale Mac Arthur. Esso cercherebbe, infatti, di assicurarsi il possesso di nuove basi prima che il nuovo comandante alleato possa passare alla controffensiva.

Il compito di Mac Arthur

Il corrispondente dell'Exchange riceve, frattanto, da Melbourne, che Mac Arthur darà alle truppe australiane un'istruzione complementare per adattarle a quella americana. Si ammette generalmente che egli adotterà la «difesa di movimento» e che cederà terreno ogni volta che la tattica lo esigerà.

Mac Arthur «potrebbe» disporre in Australia di 20 Divisioni bene equipaggiate, di mille aeroplani e di 50 sommergibili, ma la questione è sempre di sapere se tutte queste forze arriveranno in tempo, perchè i giapponesi si spostano rapidamente. Sarebbe, dunque, un'illusione attendersi miracoli da Mac Arthur. Egli ha ancora lo svantaggio numerico e quello d'una costa vasta e vulnerabile. Inoltre, continua la Agenzia, deve anche difendere le basi americane di Samoa, il porto inglese di Suva e le isole francesi. Dure prove lo attendono.

Il Dipartimento della Marina di Washington comunica, intanto, che conformemente agli ordini il contrammiraglio Rockwell, comandante il XVI distretto navale delle Filippine, ha lasciato la penisola di Bataan assieme a Mac Arthur ed è arrivato in Australia. Egli sarà probabilmente destinato a un comando marittimo.

Il portavoce dell'Esercito nipponico

Il Giappone è ora pronto alla battaglia vera e propria contro Stati Uniti e Inghilterra

Tokio, venerdì sera.

Il portavoce dell'Esercito giapponese, maggiore Kinso Nakajima, ha dichiarato ai giornalisti, secondo quanto annuncia l'Agenzia Domei, che, dopo il breve respiro preso dopo aver terminato le operazioni nell'Insulindia, in Malesia e nelle Filippine, il Giappone è ora pronto ad iniziare la battaglia vera e propria contro le Nazioni alleate.

Parlando alla radio, Nakajima ha posto in rilievo che il Giappone si è ormai assicurato i rifornimenti di materie prime ed è in grado di far vittoriosamente la guerra fino alla sconfitta della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Egli ha, tuttavia, esortato la Nazione a non esaltarsi troppo delle vittorie fin qui conseguite nel Pacifico sud-occidentale. L'occupazione della regione meridionale, infatti, è soltanto una premessa necessaria per vincere la guerra contro inglesi ed americani.

Sul fronte della Birmania settentrionale

Wavell e Ciang Kai Scek si scambiano accuse d'inettitudine mentre Tungoo e Prome sono in pericolo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, venerdì sera.

Notizie dal fronte birmano rivelano che il generale Wavell, comandante in capo delle forze indo-birmane, ed il Maresciallo Ciang Kai Scek si accusano reciprocamente di essere i responsabili delle ininterrotte sconfitte sul fronte di Burma.

Il generale Wavell accusa Ciang Kai Scek di non essere riuscito ad inviare sollecitamente le sue truppe sul fronte birmano, mentre Ciang Kai Scek ritorce a Wavell l'accusa di non aver saputo impedire che le truppe britanniche si ritirassero così rapidamente da non lasciare alle truppe cinesi il tempo necessario di arrivare in loro soccorso.

Negli ambienti politici si fa rilevare che, anche in questa occasione, il generale Wavell, nel seguire la tradizionale politica britannica di lasciare che altri difenda l'Impero britannico, ha tentato di convogliare le truppe cinesi verso il fronte birmano per combattere i giapponesi, ma che, in seguito alla schiacciante vittoria nipponica sul Sittang e sul fronte di Pegù, ha ordinato alle truppe britanniche di ritirarsi, prima ancora che le truppe cinesi avessero avuto il tempo di arrivare sul teatro della lotta.

Verso Mandalay

D'altra parte, quando Ciang Kai Scek aveva deciso di inviare truppe verso la Birmania, intendeva solamente difendere la sicurezza della via di Burma per la quale passavano i rifornimenti per Ciang King e, quando si è trovato di fronte alla possibilità che le sue truppe venissero annientate dai giapponesi, ha ordinato loro di sostare ai confini della Birmania con lo Yunnan, ciò che ha dato origine alle proteste di Wavell.

Notizie captate dalla radio di Nuova Delhi annunciano, frattanto, che la nuova offensiva giapponese in Birmania prende proporzioni sempre maggiori.

L'avanzata in direzione di Mandalay, secondo queste informazioni, si effettua dal settore di Rangoon in due movimenti separati: una colonna marcia lungo la strada principale che, attraverso la valle del Sittang, si dirige verso Mandalay, mentre un'altra colonna procede lungo la linea ferroviaria che corre verso Prome.

I soliti errori

Le truppe della difesa inglese hanno preso contatto con il nemico e impegnato combattimento nella valle del Sittang presso Kanyutkwin e sembra che operazioni di grande importanza, alle quali prendono parte anche truppe cinesi, siano in corso in quella regione. Le truppe britanniche concentrate a Tungoo hanno ricevuto rinforzi dai cinesi nelle ultime 24 ore.

Anche le truppe nipponiche, continuano le notizie, sono sbarcate a 130 chilometri al nord di Rangoon, mentre, nel contempo, si annuncia che il grosso delle forze nemiche si troverebbe sempre ad una sessantina di chilometri al di là della capitale.

L'offensiva dei giapponesi, conclude Radio Delhi, minaccia seriamente Tungoo che è una delle più vecchie città della Birmania e che costituisce un punto strategico vitale, mentre la città di Prome, la cui posizione è pure importante, si trova nella stessa situazione.

Un messaggio del corrispondente del Times a Mandalay dice, intanto, che gli stessi errori e la stessa disorganizzazione del fronte interno che contribuirono a suo tempo alla caduta di Singapore, si sono verificati recentemente in Birmania. «Ancora in dicembre non si era fatto nulla — egli dice — per preparare la popolazione indigena alla guerra ed istruirla sui metodi della guerra aerea moderna. La conseguenza fu che in tutta la Birmania, e specialmente a Rangoon, si verificarono scene di selvaggio terrore alla caduta delle prime bombe nipponiche».

Un altro episodio citato dal corrispondente, per dimostrare l'irresponsabilità britannica, è quello dello sgombero di Rangoon. Senza che fosse stato fatto alcun preparativo, furono date 48 ore di tempo agli abitanti per lasciare la città, il che provocò una confusione ed un panico che non si possono facilmente descrivere. Nulla, infine, fu fatto da parte delle autorità per impedire il saccheggio delle abitazioni da parte di bande armate rimaste in città.

L'avventuroso viaggio delle truppe americane inviate in Oceania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — Un corrispondente dell'*United Press*, giunto in Australia con le truppe americane, descrive l'avventuroso viaggio compiuto dal convoglio e le precauzioni prese per sfuggire al nemico.

Le navi hanno seguito una rotta a zig-zag e per tre volte di seguito, al creduto avvistamento di sottomarini, si sono separate, mentre le unità di scorta gettavano bombe di profondità. Ma si trattava sempre di falsi allarmi.

Quando le navi da guerra americane destinate a dare il cambio a quelle della scorta si avvicinavano al convoglio, tutte le unità di protezione puntavano i loro pezzi contro le unità che si profilavano all'orizzonte e gli uomini si tenevano pronti a sparare fino al momento in cui potevo essere accertato che si trattava veramente di navi americane.

Oltre alla rotta, anche la velocità è stata continuamente alternata e, in conseguenza, la traversata è durata oltre tre settimane.

Un falso allarme è stato causato da un giovane ufficiale che, mentre si allacciava una scarpa, ha urtato contro la leva che azionava il segnale di allarme. Immediatamente tutti gli uomini hanno preso il loro posto di combattimento; il convoglio si è di nuovo suddiviso in più parti; le scialuppe e le zattere sono state preparate per essere calate in mare e ogni istante, e tutti si sono messi la cintura di salvataggio. Finalmente il colpevole si è deciso a farsi vivo ed è stato punito. Molti soldati che, nello scompiglio del momento, si erano mostrati indisciplinati sono finiti in prigione.

Quando è stata avvistata la costa australiana, tutti hanno emesso un sospiro di sollievo: anche perchè durante il tragitto la massima parte dei soldati ha sofferto terribilmente il mal di mare. Tutti hanno, poi, specialmente lamentato il fatto che all'imbarco erano stati privati dei loro apparecchi radio, degli apparecchi fotografici e dei rasoi elettrici.

Carichi di materie prime già arrivati in Giappone dai territori dell'Insulindia

Tokio, venerdì sera.

L'Agenzia *Domei* informa che si possono già constatare i primi effetti tangibili dell'importanza economica, oltre che militare, delle vittorie nipponiche nell'Insulindia.

Diversi vapori carichi di zucchero, riso, gomma, minerali di ferro, carbone e concimi chimici sono, infatti, già arrivati in porti giapponesi, provenienti dai nuovi territori conquistati.

Nel desolato paesaggio dell'inverno russo

Un gruppo di slitte trasportanti soldati tedeschi giunge verso sera al posto di tappa in un villaggio russo. L'indomani la marcia sulla bianca distesa continuerà verso le prime linee

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CURIOSITA' IN CIFRE

Alti e bassi della città

Colui che dal Monte dei Cappuccini guarda Torino distesa ai piedi della collinetta, tanto cara al cuore dei torinesi, è pronto a giurare che la nostra città è nella sua quasi totalità distesa in pianura ove se ne eccettui appunto la parte collinare. Ma a quel tale i sensi giocano un brutto scherzo. Il lettore a questo punto ha diritto di sussultare e di domandarsi se improvvisamente a sua insaputa la città ha cambiato aspetto e ne è divenuta una città montuosa o almeno collinare come Roma con i suoi colli su cui tanta storia è trascorsa.

Altezza di piazze e strade

Ebbene Torino i colli non li ha; ma... avrebbe diritto ad averli. Se la vasta distesa della città improvvisamente riducesse notevolmente la sua superficie, come una mela vizza, i colli torinesi comparirebbero nel bel mezzo della città. Ed eccoci, cifre alla mano, a spiegarvi la nostra strana affermazione.

Ci troviamo in piazza Castello (sulla soglia di Palazzo Madama) o, se volete, in piazza Carlo Felice. Sul livello del mare queste due tipiche e centralissime località torinesi sono quasi alla stessa altezza: l'una a 238,90 l'altra a 238,80 metri. Una lievissima differenza quindi di 10 centimetri, che le gambe non avvertono percorrendo la via Roma. Le cose cambiano però se si considera l'altezza di piazza Vittorio al ponte sul Po: 222,48 metri sul mare. Una differenza quindi di circa 16 metri che è quanto dire l'altezza di una casa di almeno 5 piani. Se poi si continua il percorso verso lo stradale di Rivoli l'altimetria varia e sale ancora notevolmente. Infatti alla stazione della tramvia per Rivoli l'altezza è di 248,55; alla ex barriera di Francia 272,53; allo stradale di Francia 280,85 metri. Insomma il dislivello è salito a ben 58 metri e 45 centimetri. Altezza che è quella appunto di una collinetta proprio come il Monte dei Cappuccini che, trovandosi a 283,58 sul livello del mare, viene ad essere quasi il dirimpettaio dello stradale di Francia che pure, visto dal Monte, sembra laggiù lontano, pianamente disteso nella pianura. Invece soltanto tre metri di differenza li dividono: si potrebbe compiere un salto insomma per trovarsi di sotto (esperimento questo però che non consigliamo fino a che non si saranno perfezionati i sistemi del volo muscolare umano). Per andare da piazza Statuto a piazza Emanuele Filiberto si discendono 14 metri poichè quest'ultima è all'altezza appunto di 234,60 metri. Insomma hanno ragione gli abitanti della zona di corso Italia quando affermano che l'aria del loro quartiere è migliore che non nelle altre parti della città: è l'aria del Monte dei Cappuccini ove a primavera si recano in gita per sgranchire un po' le gambe ignorando, nella maggioranza, che questo esercizio... alpinistico lo fanno tutti i giorni per rincasare (tramvai aiutando...).

Su, in collina...

Eccoci ora alle vecchie barriere della città di cui diamo per ciascuna le altimetrie: Nizza, 231,90; Orbassano, 254,34; Francia, 272,53; Lanzo 247,95; Milano, 231,76. Come risulta dall'elencazione la differenza altimetrica è abbastanza considerevole.

Ai confini della città, dove ha luogo l'innesto nelle grandi strade nazionali e provinciali, la differenza è anche maggiore. Diamo i due dati estremi: stradale di Casale 217,25; stradale di Francia 280,85.

Rechiamoci ora in collina, nella vera collina della città e non su quelle... della pianura. Ecco i dati altimetrici: Cappuccini 283,58; Cavoretto 345,80; bivio di Santa Margherita 389,50; Chiesa di San Vito 405,80; Superga 670; Faro de La Maddalena 715.

Infine qualche dato sulla superficie della città. L'intero territorio comunale è di 13.013,6651 di cui 10,097,1276 in pianura alla sinistra del Po e 2.916,5315 in collina a destra del Po. Della superficie totale circa 6 mila ettari sono a carattere urbano e 7 mila a carattere rurale (ciò che non impedisce alla verdura di darsi... alla latitanza).

al. vi.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo domenica mattina amministrerà le sacre ordinazioni in Duomo. Nel pomeriggio si recherà nella parrocchia di Volpiano per compiervi la sacra visita pastorale. Si preparano colà festose accoglienze al Pastore della Diocesi.

I pittori della "Scuola di Rivara,, nel Salone de *La Stampa*

S'inaugura oggi alle 18 nel salone de «La Stampa» la mostra dei pittori della «Scuola di Rivara», il geniale cenacolo artistico dell'Ottocento piemontese. La mostra comprende centoquarantaquattro opere, tra le quali questo splendido dipinto di Ernesto Bertea, eseguito alle Isole Baleari.

PER ESSERE PIU' BELLA...

Sfoggia un abito non suo e perde cliente e fidanzato

Una scenetta in via Alfieri

Lisa e Gustavo si sono lasciati. La notizia è nota in tutti i reparti della sartoria suscitando la curiosità delle compagne di Lisa che vorrebbero conoscere le ragioni che hanno provocato la rottura. Da Lisa non è possibile saper nulla perchè è taciturna come un cielo temporalesco e non si confida con nessuno. Gustavo, che era sempre li piantone paziente al laboratorio, è scomparso.

Ma ecco che uno di questi giorni la ragazza colpita alle direttive un permesso per la mattina successiva: richiesta della ragione essa mostra tituBante un biglietto che reca il timbro della Questura. E' invitata a presentarsi al commissario della Mazzone. La direttrice insiste per conoscere il motivo di quell'invito e per tutta risposta la giovane scoppia in pianto dirotto. Per il buon nome del laboratorio la direttrice vuol venire in chiaro della faccenda, tanto più lo vuole inquisendo nella ha sempre avuto una particolare simpatia per quella ragazza che è una abile lavorante.

Essa stessa si reca dal commissario. Il mistero è svelato e con esso la ragione per cui i due fidanzati hanno troncato ogni rapporto. Lisa, che ha una spiccata passione per l'eleganza, ha commesso un'indelicatezza.

Come tante altre sartine, anche Lisa fa qualche lavoretto a casa, per conto suo. La settimana scorsa le hanno presentato una nuova cliente: una giovane signora che aveva un bel vestito, quasi nuovo, al quale intendeva apportare alcune modificazioni, salvo la fosse riconsegnato al sabato seguente, poichè quel vestito era della taglia di Lisa, e questa desiderava far colpo sul suo fidanzato, ecco che il sabato informava la cliente della impossibilità di consegnarle il vestito che a lunedì, e la domenica indossava l'abito e con Gustavo andava a spasso in via Roma. Ma poco dopo il mezzogiorno, l'ora del maggior affollamento, quando tutti i portici di piazza San Carlo la coppia incontrava la nuova cliente di Lisa. Costei l'aveva subito ravvisata ed aveva cercato di scantonare in via Alfieri. La signora a sua volta, benchè non avesse riconosciuta la sartina, era però rimasta colpita dal caratteristico colore e soprattutto dalla foggia dell'abito così simile, identico al suo. Un attimo di esitazione, poi risolutamente la signora inseguiva la coppia.

Ne nasceva una scenata. La signora, indignata nel vedersi privata del suo abito che la sartina indossava, investiva la malcapitata con ogni sorta di improperie minacciandola di guai peggiori. La chiassata aveva richiamato gente. Gustavo, furibondo di trovarsi immischiato in una simile faccenda, è sgattaiolato via e con un succinto suo biglietto si è congedato da Lisa; rimasta sola a spiegare il suo fallo al funzionario a cui l'invipertita cliente si è rivolta.

Un colpo fallito

E' costretta a fermare la macchina rubata per l'improvviso sbucare di un tram

Il meccanico disoccupato Mario Ferrero di Bartolomeo, di 27 anni, qualche giorno fa passava per via Torrodore vedeva ferma una Lancia Aprilia. Riuscito ad aprire la portiera, si installava a bordo e tolti i freni partiva tagrandando in seconda non potendo, come voleva il suo desiderio, allontanarsi in quarta. Fatalità ha voluto però che gli tagliasse la strada un tram sbucato all'improvviso. Il Ferrero era perciò costretto a ricorrere ai freni ed a fermarsi e mallorchè come si può facilmente comprendere. Ma un'altra sorpresa era riservata al nostro meccanico. Dopo il tram, l'altro che sbucava improvvisamente era il proprietario della macchina, l'industriale Giovanni Furlan, il quale si lanciava contro il ladro e lo costringeva a discendere dalla macchina. «Che cosa credete dunque signore si affendera quasi quasi il Ferrero, che preso la vostra macchina solo per il gusto di fare una passeggiatina. Ve l'avrei riportata, credetelo». Una versione del tutto un po' ingenua, tanto ingenua che il Furlan avvertiva il Commissariato San Paolo il cui capo assodate le cose, accertava che il Ferrero aveva fermato la macchina per l'improvviso sbucar del tram e per il malanno che era venuto a mandare e tratteneva in arresto il meccanico risultato un pregiudicato.

Il tappeto? Disse che l'aveva trovato per terra

Questa notte due agenti del Commissariato S. Secondo, notato un individuo che per la strada camminava con una certa attitudine sospetta, lo fermavano e gli chiedevano risultati i documenti. Da questi risultava che l'uomo era tale Francesco Berruto fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in via S. Secondo 48. «E quel tappeto che vi portate sotto braccio?», gli chiedevano gli agenti. «Ecco: veramente, rispondeva il Berruto, l'ho trovato per terra». Non essendo parsa troppo convincente la spiegazione, gli agenti fermavano il Berruto per misura di pubblica sicurezza.

8000 lire ed una bicicletta sono il bottino di una trista combriccola

Una bella combriccola quella dei giovanotti Vincenzo e Savino Loco di Guglielmo, nativi di Foggia e residenti nella nostra città in via Scarlatti 22, di Franco Accardi fu Giovanni, un siciliano abitante qui in via [illegible] 14, di Vittorio Sergio Sterpone fu Natale, abitante in via Brandizzo 287, e di Parivan Carmelo di Federico, abitante in via Capilla 271. Tutti e cinque devono rispondere del furto di ottomila lire in danno di Giovanni Torchio fu Guglielmo, abitante in via [illegible] 14; l'Accardi poi e Vincenzo Loco hanno anche sulla coscienza il furto di una bicicletta commesso in danno di Nino Maggiorino di Francesco, abitante in via Malone 26.

Capi, riconosciuti riverili e temuti della combriccola sono Francesco Accardi e Vincenzo Loco. Sono essi che organizzano il colpo in casa del Torchi, sono essi che l'attuano, sono essi che per tacitare i complici, danno a Carmelo Faderan e a Savino Loco 1000 lire e a Vittorio Sergio Sterpone, il quale, durante l'impresa aveva fatto da palo, 100 lire. Portato a compimento il colpo in casa del Torchi, Francesco e Vincenzo di comune accordo e amore si rivolgono contro il Maggiorino e gli rubano la bicicletta. Finchè la denuncia al Commissariato barriera di Milano, si iniziano, si svolgono, si intensificano, da parte di questo le indagini. I tristanzuoli vengono alfine scoperti e costretti a confessare sia pure a denti stretti, sono arrestati e denunciati.

Un piccolo incendio. — Per l'autocombustione di cereali (seccati troppo caldi, un piccolo incendio si è sviluppato in via Pisa 60. Trecento lire di danni.

La razione di carne aumentata

240 grammi, più le frattaglie

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

In seguito alle recenti disposizioni del Comitato Interministeriale, è stata aumentata la razione di carne.

Per la distribuzione di questa settimana la razione media stabilita per la città di Torino è di grammi 240 di carne con osso, più grammi 35 di frattaglie.

Convocazione di grossisti di prodotti tessili

I commercianti all'ingrosso di prodotti tessili e dell'abbigliamento sono convocati alle ore 10 di domani, sabato, a Palazzo Cavour (via Cavour 8) per istruzioni circa la denuncia dei prodotti non tipo.

Colta da malore. — In via Sant'Ottavio la modista Carolina Vacca in Rocco fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in via Nava 17, è stata colta da un malore improvviso. E' stata ricoverata in osservazione al San Giovanni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	17	—

IL SOLE sorge domani sabato 21 marzo (80-285) alle ore 7,32; tramonta alle 19,40. - **LA LUNA** spunta alle 5,58; tramonta alle 0,16. - Domani 21 alle ore 8,5 il Sole è in Ariete; inizio della primavera.

L'OROSCOPO DEL 21. — Per tutta la mattina le donne saranno esposte a facile d'amor proprio e a dispiaceri sentimentali. Nel pomeriggio la congiunzione fra la Luna e Saturno agirà sfavorevolmente sulle persone anziane, sui nativi del Toro e dello Scorpione, ostacolerà i rapporti sociali e genererà depressioni, impulsività e accidenti pericolosi determinerà nella notte.

MARIO SEGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra dell'Ottocento piemontese.

I SANTI DEL 21. — S. Benedetto da Norcia abate patriarca dei monaci d'occidente (+ 547). S. Clementina vergine.

FUNZIONI DEL 21. — Consolata: quinto sabato quaresimale dedicato al B. Cafasso, ore 17 discorso del P. Cavaliere quaresimalista di S. Barbara. - S. Teresa: ore 21 discorso del P. Acutapagati per professionisti. - Gesù Cristo Re: 16,30 triduo in onore di S. Gabriele Arcangelo. - Funzioni del 15 sabati consacrati alla Madonna di Pompei: Santa Barbara ore 8; Sacramentine ore 8 e 17,30. - S. Giuseppe ore 7 funzione in onore della Madonna della Salette. - SS. Martiri ore 7 Messa all'altare del Cuore di Maria.

FIERE DEL 21. — Cavaglio d'Agogna, Bosco.

NUMERI E SPERANZE. - L'ambo nei vertibili ritardo: Bari 11 sett., Cagliari 7, Firenze 6, Genova 9, Milano 6, Napoli 16, Palermo 3, Roma 3, Torino 0, Venezia 0. Ritardi nei estratti della ruota di Torino: primo posto 54 da 400, secondo 34 da 720, terzo 53 da 500, quarto 31 da 548, quinto 12 da 384. Ambi più in ritardo col 31: per le 4 ruote: 31-90 dal 1936; 31-74 dal 1936; 31-65 dal 1936; 31-64 dal 1936; 31-63 dal 1938.

Chi è l'annegata?

Il cadavere di una sconosciuta ripescato nel canale dei Molassi

Ieri verso le 13,30 il custode dei molini Dora, tale Gioia Bernard, faceva una macabra scoperta. Sulle acque del canale del molino Dora, detto dei Molassi, egli vedeva galleggiare un cadavere. Si precipitava prontamente e dopo qualche sforzo riusciva a trarre a riva il corpo esanime. Avvertiva poi il Commissariato Borgo Dora e sul posto giungeva immediatamente il Commissario di quella sezione per procedere alla identificazione. Ma sul corpo della donna non fu frugata non furono trovati documenti di sorta. L'unica constatazione che si poteva fare era che la donna appariva di circa cinquant'anni, vestiva un paltò nero e un golf di lana scuro, portava una sciarpa di lana marrone chiaro e al collo una piccola pelliccia, e calzava scarpe nere. Alle pantofole. Al dito della donna una fede d'oro, un anello d'oro con sopra un ferro di cavallo, e un ferma anello. Fatte queste constatazioni, il Commissario di Borgo Dora provvedeva perchè la sconosciuta annegata fosse trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

In via Po n. 3

Sette paia di calzettoni trafugati dalla vetrina di una merciaia

Già da parecchio tempo l'apprendista meccanico Claudio Porta di Giovanni, abitante in via Sanchia 14, passava e ripassava davanti alla merceria di Giuseppe Avico in via Po 3. Quali oggetti esposti nella vetrina attiravano dunque la sua attenzione attraversando in modo una tentazione che di giorno in giorno diventava sempre più forte? Dei calzettoni di lana, belli di pura lana. In un giorno della prima quindicina del febbraio scorso, il Porta si decideva finalmente ad agire. Si avvicinava alla merceria, sfondava un formidabile pugno contro la vetrina e attraverso lo squarcio praticato tirava 7 paia di calzettoni e mettendoli sotto braccio se la dava a gambe. Gran rumore, gran confusione nei pressi ed inseguimento del vetro. Qualcuno si dà all'inseguimento del fuggitivo ma questo, sveltissimo, s'è già posto in salvo, s'è reso irreperibile. Il proprietario della merceria correva allora al Commissariato barriera di Milano a denunciare il fatto patito. Dopo pazienti ricerche, il ladro veniva rintracciato e sottoposto ad uno stringente interrogatorio finiva col confessare il furto. Ora egli deve rispondere dell'eccessivo gesto compiuto.

Seguendo la Cronaca

LIBRI SPAGNOLI

Vasto assortimento di libri spagnoli dalle origini della lingua sino ai contemporanei. Testi e critica di letteratura, di storia, d'arte e di filologia. Grammatiche e lessici per lo studio di una tra le più gustose e più ricche letterature.

Visitate al sabato la nostra
Sezione Antiquaria.
Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-310

da BIANCHI MOBILI per CUCINA

delle migliori fabbricazioni, Grezzi e laccati; lavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto, mobili per bimbi, lettini, culle, quadrilateri per custodia.

Via XX Settembre - Via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Riposo.
CARIGNANO (C.ª Maltagliati-Cimara) ore 20: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio.
ALFIERI (C.ª De Filippo): ore 20: «I casi sono due» di A. Curcio.
CHIARELLA: ore 20 rivista «Attenti al contatore» (Prezzi popolari).
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. rivista Torinisiana: «Assieme disciplinati».
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Varietà.
GAY: 16,30 - 20: Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Le mille e una notte» Ilia Bashecky, Fal Jasor. Ore 16, 18,00, 18,40. Ult. luce 20,10; Film 20,30.
AMBROSIO «Piccoli spavaldi» con una schiera di giovani interpreti. 14,45, 17,15, 19,5. Luce 20,30, Film 20,50.
CORSO: «Fari nella nebbia» (Giachetti, Ferida, Lotti). Ore 14, 15,50; 17,05; 18,45; Luce 20,10 - Film 20,35.
AUGUSTUS: «La casa della beffa» e Doc. «Oasi del poeti». Inizio 14,30; ult. doc. 20,5; Luce 20,20; Film 20,35.
BALBO: «Villa da vendere». Amedeo Nazzari, Vera Carmi. Ult. film 20,35.
IDEAL: «Il romanzo di un medico» e Compagnia Viviana Dari e 6 Varadia.
STATUTO: «Nemici» con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20,30.
ALPI: «Scampolo». Ultimo 20,30.
NAZIONALE: «Voglio vivere così».
MAFFEI: «Compagnia Teppa» e riv.
MASSIMO: «Il giro del mondo» con Bernasdel. Ultimo film ore 20,30.
TORINO (via 3 Gennaio 5): «Primo amore» e Topolino a colori.
ELISEO: «Lo strano Signor Victor».
COLOSSEO: «Scampolo» Ult. film 20,40.
C. ALBERTO: «I promessi sposi» Cervi.
IMPERIALE: «La Corona di ferro» Cervi.
FORTINO: «E' caduta una stella» e Var.
OLIMPIA: Marciapiedi della Metropoli.
PALERMO: «I pirati della Malesia».
SOCIALE: «I diavoli volanti» ore 16.
EXCELSIOR: «Scampolo» 20; ult. 20,40.
FREJUS: «Scampolo» ap. 20; ult. 20,40.
REGINA: «Le due tigri».
PIEMONTE: 7 anni di guai. Ult. 20,40.
P. NUOVA: «L'uomo del romanzo».
VITT. VENETO: «L'amore più forte».
TORINESE: [illegible]
VINZAGLIO: «Dopo divorzieremo» [illegible]
PRINCIPE: «I diavoli volanti» ore 16.
SAVOIA: «La straniera» V. Romance.
REX: La famiglia Brambilla in vacanza. Lieber, Girotti. Orario: 16; 16,40; 18,20; Luce 20,15; film 20,35.

COMUNE DI TORINO

[illegible]	
NATI	25
MORTI	17
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.: Rezzetti Bruno, Fea Carla, Da Canto Anna, Balleste Domenico, Colombo Bruno, Coppo Rosanna, Falco Magno, Curti Fabio, De-Lucia Giovanna, Zagni Roberto, Cravero Maria, Bestagia Gianpaolo, Mandello Rosa, Barbero Fernanda, Arna Lidia, Alessa Francesca, Morandi Mario, Testa Aldo, Martinelli Antonio, Giambattempo Lucia, Ferreri Marisa, Cecere Maria, Ceppa Annamaria, Giordano Anna.

Un tram investe un pedone in via Torricelli

Attraversava ieri sera corso Fiume il signor Grato Ceppa fu Giuseppe, di 87 anni, abitante in via Torricelli 36. D'un tratto sopraggiungeva un tram della linea 13 e prima che avesse tempo di scansarsi il Ceppa veniva urtato e gettato a terra. Il poveretto era prontamente soccorso da alcuni che avevano assistito alla scena ed accompagnato all'Ospedale delle Molinette si era medicato di ferite varie guaribili in pochi giorni.

Un ciclista contro un passante

In piazza San Giovanni un ciclista terzapollava sulla sua macchina come fu di un fosso destrier, ad un tratto gli si è parato davanti tale Francesco Brugero fu Celestino di anni 63, abitante in via Pogliani 14, e non avendo il tempo di frenare l'imprudente ciclista, dimentico dei regolamenti della strada che gl'impongono d'andar piano nell'abitato, lo ha investito. Al San Giovanni il Brugero è stato medicato di ferite varie guaribili in pochi giorni.

GIOVANNI STRAUSS FRANZ von SUPPE' nell'epoca d'oro dell'operetta viennese

sono fatti rivivere in una cornice spettacolosa e quasi fiabesca, e nell'incanto delle loro più indovinate melodie, dal film recentissimo

A TEMPO DI VALZER

opera di gran lusso della *Wien-Film* presentazione della *Mander S. A.*

A TEMPO DI VALZER domani al REX

sarà un nuovo trionfo per un regista d'alta classe, *Willy Forst*, il fortunato creatore di *Angeli senza Paradiso*. Con profusione eccezionale di mezzi scenici (e di quattrini) la Casa viennese ha voluto principescamente esaltare la grande operetta e i suoi fasti, e vi è riuscita in pieno.

A TEMPO DI VALZER

è dorato di eccezionali interpreti. Il primo: è lo stesso regista *Willy Forst* — attore apprezzatissimo sempre — e intorno a lui sfarfallano

Maria Holst, Dora Komar, Trude Marlen Paul Hörbiger e Leo Slezak

Una trama gentile avviva ed umanizza la grandiosa coreografia, con accenti delicati di grazia, di eleganza impertinente, di sacrificio e d'amore.

FARI NELLA NEBBIA

da risonante drammatiche nuove, ricerca inediti originalissimi toni per il suggestivo sviluppo di una passionale vicenda d'amore che trova belle dissimili ed intense personalità artistiche di

Fosco GIACHETTI - Luisa FERIDA Mariella LOTTI

Il volto e l'anima di tre interpreti [illegible] e mirabilmente ispirati.

FARI NELLA NEBBIA

realizzato dalla *Fauno Film* (ed. I.C.I.) e diretto con acuta sensibilità da *Gianni Franciolini*, giunge a noi preceduto dal grande successo di pubblico e di critica milanese ed è inoltre interpretato da *Antonio Centa, Lauro Gazzolo, Nelli Corradi*.

Oggi al Corso.

PATRIZIA

è un film Enic che unisce alla drammaticità umana e vibrante di un'azione profondamente sentita ed originalmente espressa, le attrattive di un'interpretazione potente, nella quale

RAIMU e FERNANDEL

gareggiano in ammirevole bravura con *Josette Day, Line Noro, Charpin*.

Domani all'Ambrosio.

SQUADRIGLIA LUTZOW

La rivalità passionale e il comune eroismo di due ufficiali piloti durante la campagna tedesco-polacca del 1939. Un'esclusività «Mander» con *Hermann Braun - Hela Maiset - Heinz Welzel*

Domani al Vittoria.

Nazionale: VOGLIO VIVERE COSI'
F. Tagliavini, Campanini, S. Jachino.

RADIO - TEATRI

Venerdì 20 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2; Ore 17,15, orario - Giornale radio.

17,15: La canzone dell'Italia e della Piccola Italiana.

17,40: Quartetto [illegible] del Conservatorio [illegible] di Firenze.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive — Bollettino della neve.

18,20-18,25: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,30: Trenta minuti nel mondo.

20: S. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 21: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

21,20: «Il Giudizio di Michelangelo», conversazione di Arturo Farinelli, Accademico d'Italia.

21,30: «Gli sconosciuti», scene di Walter Cortellis.

22,00: Banda dei Reali Carabinieri, diretta dal M.o Luigi Cirenei. 1. Rossini: «L'inganno felice», introduzione dell'opera; 2. Bolzoni: «La gallina»; 3. Bizet: «L'arlesiana», seconda suite.

22,30: Musica varia.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).

20,40 (onda m. 230,2): Musica varia.

21,30: Coro femminile «Arnaldo Mussolini» di Torino, diretto da Antonietta Lorenzetti: 1. Radobiati, «Italidia bella villanella»; 2. Vedrodi: «Tu m'ale promesso»; 3. M. E. Rossi: «Bel rampin»; 4. Rossini: «Tirolese»; 5. Maselli: «Cogli occhi bianchi e neri»; 6. Reali: «Bella bellina»; 7. Arà: «La villanella».

21,50: «La leggenda della nicchia... e il fuoco vola», fantasia di Riccardo Aragno. Interpreti principali: Lina Acconci, Rina Franchetti, Barbara Landi, Dora Lauri, Maria Pia Spini, Wanda Tettoni, E. Bianchi, C. Bortolotti, T. Cardili, D. Confort, E. Corsari, N. Langhetti, A. Sordi, A. Zacchini. Orchestra di archi diretta dal m.o Manno. L'abitudine che abbiamo fatto ricorsando di girare una chiavetta che ci riempie la stanza di luce e di calore un'altra chiavetta che ci riempie il bagno di acqua calda e fredda, ci fa spesso dimenticare che nel stiamo abusando di comodità della quali i nostri bisnonni non avevano nemmeno la più vaga idea. Pensate che freddo sarà provato quella buon'anima della nostra bisnonna quando al mattino, doveva infilarsi una pesante vestaglia e andare ad accendere il camino! La storia del camino è una storia un po' buffa, eppure tanto importante. Se tutto ciò che interessa gli uomini, che partecipa alla loro vita, esercita un'azione sulla loro decisioni, crediamo che il camino abbia influito su certi illustri personaggi per lo meno quanto il carattere del cameriere e le bizze della moglie. Il camino fu sempre usato, ebbe sempre sul suo piccolo edificio la paletta, le molle, il soffietto: le sue tre armi fedeli. Esse stesse vi racconteranno, conversando vicino al fuoco, quali siano state le loro avventure attraverso i secoli e vi faranno ascoltare qualche aneddoto storico al quale hanno preso parte come protagonisti. Tutto ciò vuol dire, anche altro, e naturalmente «a modo di vedere» questa buona «fantasia» di R. Aragno.

23,45: Giornale Radio.

Sabato 21 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 7,30: Giornale radio. — Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario — 8,15: Giornale radio — 8,30-8,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10,30: Radio scolastica.

11,15-12,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Musica varia.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,45: Per le donne italiane.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

13,50: Messaggio di Padre Agostino Gemelli in occasione della «Giornata Universitaria».

14: Giornale radio.

14,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli: 1. Beethoven: «Egmont», introduzione; 2. Sibelius: «Finlandia», poema sinfonico; 3. Rossini: «Guglielmo Tell», introduzione dell'opera.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1; 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (vedi progr. prec.).

12: Concerto del violinista Tibor Bisortrissi.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Concerto diretto dal maestro Mario Gandiosi - Nell'intervallo (ore 13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25-14,45: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

Dalle 16 alle 18 (vedi progr. prec.).

RADIOCONVERSAZIONI. — Il signor Giuseppe L., di Genova, ci scrive una troppo lunga lettera nella quale espone e svolge varie considerazioni intorno alla ben nota e dibattuta questione dei programmi musicali radiofonici. Eccesso di musica classica e da camera o di musica leggera o jazz? Il sig. G. L., affermando ch'egli interpreta pensiero e desiderio della maggioranza dei radioascoltatori, è del parere che l'eccesso sia per la musica classica ed augura che si addivenga ad un aumento dell'altra. A conforto della sua tesi cita il fatto che «Radio Sociale» non include mai nei suoi programmi musica classica. Non neghiamo che il punto di vista esposto dal signor G. L. meriti qualche considerazione; ma fatto posto al suo pensiero e desiderio, vogliamo ricordargli questa saggia annotazione di Massimo Bontempelli: «La Radio deve ricordarsi che molto male risponde al mondo che l'ha creata, se non si serve della immensa sua possibilità a scopo educativo».

ANTICIPAZIONI. Enoch Arden, opera di Ottmar Gerster, sarà trasmessa dal «reale» di Roma sabato 28. — Un grande Concerto organizzato dal Pontificio Istituto di Musica Sacra in collaborazione con l'Eiar, sarà diffuso martedì 24. — Il pianista Vico della Valle eseguirà un concerto che sarà diffuso sabato 28. — Don Pirone, il Cerusico Gigli sarà in onda giovedì 26. — L'antichissima farsa La consegna è di russare, sarà diffusa alla Radio mercoledì 25. — L'arsa, un atto di A. Cecov sarà in onda sabato 28. Passeggiata verso la primavera, radiopoemetto di R. Morbelli, martedì 24. - Casa Ianni la regata inaugurale di Corrado Pini, giovedì 26.

Spettacoli

VITTORIO

Domani: *In terra di leggenda* di L. Rocca

Per domani pomeriggio, alle ore 17 precise è confermata la rappresentazione di *In terra di leggenda*, tre atti di Cesare Meano per la musica di Lodovico Rocca, nuova per Torino. Il Maestro Alfredo Simonetto ha concertato e dirigerà il lavoro, i cui interpreti saranno: Antenore Reali (Re Kedar), Pina Illiesi (Degrena), Piero Pauli (il giovane errante), Augusta Oltrabella (la bella prigioniera), Aguese Dubbini (Calvina), Renza Ferrari (Morna), Danilo Checchi (Calmar), Emilio Venturini (Morgiano). Direttore generale della messa in scena il Maestro, Domenico Messina.

Domenica prossima, alle ore 20,30 precise, sarà eseguita la seconda ed ultima rappresentazione della Wally, per la quale sono stati fissati i seguenti prezzi: poltrone L. 37,90; poltroncine L. 29,90; numerati di prima galleria L. 24,90 (compresi ingresso e tasse erariali); barcaccie di prima galleria L. 100 (escluso ingresso e comprese tasse erariali); ingresso platea e prima galleria L. 9,90; ingresso seconda galleria L. 6,90. I biglietti sono in vendita da stamane alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (tel. 48-575. Prima e dopo gli spettacoli è assicurato un intensificato servizio tranviario.

ALFIERI

Stasera: *I casi sono due* di Armando Curcio

ALL'ALFIERI la Compagnia dei fratelli De Filippo ripresenta questa sera, alle 20, *I casi sono due*, la divertente commedia di Armando Curcio, già applaudita dal pubblico torinese.

CARIGNANO

Le repliche de *L'amico delle donne*

AL CARIGNANO continuano le repliche de *L'amico delle donne* di A. Dumas, nella impeccabile e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI

1	2	3	4	5
		P		
			O	
				I
I				
	M			
		O		

NB. - Disporre in colonna le parole proposte avvertendo che la 1.a e la 2.a, sono formate dalle stesse lettere e lo stesso avviene per le parole 3, 4 e 5.

1) Piccoli fiori di un bel colore azzurro detti «Non ti scordar di me»;
2) Assenza completa di intelligenza;
3) Affare imbrogliato e vivanda guarnita con un involto di pasta dolce;
4) Parte superiore del naviglio; rigore e Marte;
5) Fisica, sbrigativo.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Sei Nini
A) Baracca - B) Littoria - C) Rotta - D) Vetta - E) Angelo - F) Luna - G) Idea - H) David - I) Il
Una via del Cairo detta in arabo la città della vittoria

Frin

Bieticoltori!

La parola d'ordine per la campagna 1942 è questa: Estendere ed intensificare la coltura delle barbabietole da zucchero. La mèta a cui dovete tendere con ogni sforzo è questa: 50 q.li di saccarosio per ettaro. Il Paese attende da Voi il suo fabbisogno di zucchero e di alcole carburante.

SIRMIONE LAGO DI GARDA — SORGENTI TERMALI SOLFOROSE, RADIOATTIVE — Alberghi: SIRMIONE - TERME - BOIOLA — unici con cure termali in casa

Appendice di STAMPA SERA N. 6

L'UOMO SENZA RICORDI

Romanzo di MOSCA

«Guarda come si fa...».
Così Paolo Memoria, originalissimo raccoglitore di ricordi, guida l'amico suo Matteo Speranza, che di ricordi è privo, attraverso le memorie del tempo passato, vissuto insieme.
I due sono nella «nosteoteca», sala ove appunto stanno le collezioni e dove il segretario di Memoria, dott. Lucrezi, lavora, «pescando» pure per il suo principale.

Sotto gli occhi del meravigliato Speranza, Paolo Memoria cominciò a fissare intensamente, con amore, quel paio di mezzi guanti di lana nera, e nello stesso momento in cui, per spiegare a Matteo, diceva: «L'oggetto, fissato, rievoca la persona come fosse viva», l'angolo più buio della sala s'illuminò d'uno splendore simile a quello delle mille candeline d'un grand'albero di Natale, e in mezzo a quella luce apparve una vecchina, la quale, con una voce che pareva venisse di là da un fiume: «Buona sera» disse «ragazzi. Che cosa fate? Contate le lucciole? Credete siano stelle? Anche per me lo sono, da quando, curva curva, non posso più alzare il viso a quelle del cielo. Buona sera, bambini. Avete forse paura di me?».

E, così detto, la vecchina rimase ferma a guardare sorridendo i due amici, tendendo loro le mani che tremavano.

— Te la ricordi, adesso? — domandò, piano, Memoria all'amico.

— Quasi. Mi pare e non mi pare.

— Buona sera, nonnina — disse garbatamente Paolo alla vecchia signora — mi riconosci?

— Sì ti riconosco! Sei Paolo, il cattivo Paolo che non pensa più a me, che da tanto tempo non mi riscalda più col suo ricordo. E nella tomba c'è un freddo, c'è un freddo... Se sapessi, là sotto, quanto si soffre, mi ricorderesti più spesso, Paolo cattivo. Ma lo so, lo so — aggiunse vedendo che Paolo avrebbe voluto giustificarsi — hai tanti ricordi più belli nel cuore, tante persone da ricordare, assai più care che non questa povera vecchina che t'accarezzò, fanciullo, una sera. E c'era anche quel bambino lì — disse indicando Matteo. — Carezzai anche lui sulla guancia.

— Bambino? — chiese stupito Matteo a Paolo.

— Per lei — spiegò Paolo — sei rimasto il bambino di quella sera. Permettete, nonnina — domandò poi cortesemente alla vecchia — ch'io dica una parola al mio amico?

La vecchia, sorridendo, fece di sì col capo.

Paolo, tratto in disparte Matteo:

— La vuoi? — gli chiese all'orecchio, sicuro che la vecchina non avrebbe sentito.

Ma questa:

— Sì — gridò con quella sua voce che pareva venisse di là da un fiume — prendimi con te, prendimi con te, bambino! Paolo ha tanti ricordi, e non può curarsi del mio. Sapessi, invece, quanto bisogno abbiamo noi, povere vecchie dimenticate, di sentire un po' di calore, ogni tanto, nel freddo della nostra tomba. La mia è piccola, lontana, con una pietra leggera leggera che fa passare il vento e la pioggia. Prendimi con te. Tu hai pochi ricordi. Puoi pensarmi più spesso.

E rimase, in atto di preghiera, a guardare con occhi supplici Matteo, imbarazzatissimo.

— La vuoi, insomma? — insistè Paolo, tirandolo ancor più in disparte.

— Francamente... — disse Matteo. — Poveretta, mi fa pena; ma dovermi tenere in casa, per tutta la vita, solo per il fatto che m'ha accarezzato, fanciullo, una sera, una vecchia, buona quanto vuoi, ma noiosa... Eh, no! Sarebbe un pagar troppo cara quella carezza. E poi, sentirmi chiamare, all'età mia, bambino...

— Capisco. Ma adesso che cosa le dico? — mormorò Paolo.

La vecchia signora, sempre in attesa, s'era inginocchiata, e guardava sorridendo ora Matteo, ora Paolo.

— Bisogna farsi coraggio — disse questi. E, presi i mezzi guanti, li rimise nella custodia. Immediatamente quello splendore di mille candeline si spense, e la vecchia signora sparì.

III.

— Mi dispiace — disse Speranza. — Una così cara vecchia. Ma, proprio, non potevo. Non hai un ricordo più bello? Non so, quello del primo amore.

Paolo Memoria si mise a ridere.

— Scherzerai, Matteo. Il primo amore, chi lo ha, nè lo presta, nè lo regala. E' rarissimo. Si può avere il ricordo del secondo, del terzo amore, e non quello del primo. E' difficile, se non impossibile, stabilire con precisione quale sia stato il nostro primo amore. Molti lo fanno coincidere col primo bacio, ma sono i superficiali, i volgari.

Paolo Memoria parlava pacatamente di queste cose, senza commozione, come un naturalista parlerebbe degli uccelli impagliati di una collezione, o dei fiori d'un erbario. Pur nati nel suo cuore, egli ormai considerava i mille ricordi della nosteoteca nient'altro che oggetto di studio e di lavoro. A dirla in poche parole, egli non amava più i propri ricordi, non li portava più dentro di sè: freddi, senza vita, essi giacevano negli scaffali della nosteoteca, raggruppati in ordine alfabetico: Amore, Fanciullezza, Giovinezza, Infanzia, Maturità. L'Amore, a causa dell'ordine alfabetico, precedeva la Fanciullezza, e questa l'Infanzia: perduta, nascendo, la facoltà di amare, l'uomo, prima fanciullo e poi adulto, tornava di colpo bambino, per diventare poi improvvisamente maturo e vecchio: e, tutti questi passaggi, senza amore, perduto nel nascere.

— Spesso, il primo amore — continuò Paolo Memoria con tono professorale, camminando gravemente in su e in giù per la nosteoteca — si riassume in uno sguardo furtivo, un istante, nel gusto di una mano, in un sorriso che vorremmo riafferrare, ma ci sfugge. Di chi fu quel sorriso? Di chi fu quella mano, quello sguardo? E quand'anche ricordassimo di chi fu, ne godemmo veramente? O ne godiamo solo il ricordo? Ricordo di che, poi? E si può godere del ricordo di ciò che non fu, o che c'illudiamo che sia stato? Rispondi, Matteo. *(Continua).*

Leggende e verità su Fanny Elssler

Il fumo dei trionfi e dei sigari d'oro

VII.

— *Don José D'Altaracha!... E chi è costui? Che cosa vuole?*

— *Niente... Uno dei soliti ammiratori. Ha mandato quella cassetta e questo biglietto* — rispose la cugina Caterina Prinster, che accompagnava Fanny, in funzione di segretaria nel gran giro americano, dopo che la sorella Teresa l'aveva abbandonata seguendo il suo nuovo destino, un Principe prussiano che aveva deposto ai suoi piedi cuore e borsa, purchè non ballasse mai più.

— Il biglietto — ribattè Fanny — ti spiegherà quel che contiene la cassetta.

— Ora vediamo.

E Caterina lesse: «Mirabile Europea, accogliete in dono da uno fra i milioni dei vostri adoratori, mille dei suoi sigari dell'Avana. Scusate se il povero fabbricante, che sono io, non ha saputo trovare una forma più splendida di omaggio, e accogliete i sensi del mio entusiasmo».

— Ah! Ah! — scoppiò a ridere Fanny. — Mille sigari!... E che cosa me ne faccio?...

— Non ci resta che regalarli al portiere dell'albergo.

E il portiere fu nell'ultimo chiamato, e si portò via la cassetta, stupitissimo che un migliaio di sigari potesse pesar tanto.

Un noto ritratto di Fanny Elssler

Quel trionfale peregrinare in America, che durava già da tre anni, aveva abituato Fanny a tutte le più mirabolanti e più strambe sorprese. A Nuova Orleans erano fioccati diademi di brillanti sulla sua testa, e collane, braccialetti, spille, anelli. Caterina Prinster aveva il suo da fare a rispondere ai donatori, firmando Fanny Elssler, e a informare gli amici di Parigi, di Berlino, di Vienna sui ricchi risultati del giro. Ora, all'Avana, una ammiratrice aveva regalato un fastoso costume originale spagnolo per la Cachucha, e un ammiratore un grande ritratto ad olio di Cristoforo Colombo e due cani pechinesi che portavano alle orecchie pendenti di diamanti. Altra offerta bizzarra era stata una gabbia di minuscoli e preziosi uccellini della isola perchè Fanny se li portasse in uno dei parchi dei suoi numerosi castelli in Europa. Certo non pensando che per ora e per sempre i castelli della danzatrice erano nell'aria. Un tale le mandò, rilegato in oro, un ossicino — probabilmente di pollo — documentandolo come un osso carpito allo scheletro del grande Washington. E a New York un altro — stavolta autentico — dono singolare aveva profondamente emozionato Fanny. Era in quei giorni, per una strana combinazione, ancorata nel porto la fregata Belle Poule, quella che aveva trasportato le ceneri di Napoleone da Sant'Elena a Parigi. Il comandante sollecitò l'onore di avere a bordo colei che aveva raccolto l'ultimo respiro del Re di Roma. E appena essa mise piede sul naviglio, le venne incontro recando un ramo del salice che aveva ombreggiato la tomba dell'esilio, a cui era legato un pezzetto di legno tagliato dal sarcofago dell'Imperatore.

La Cachucha

Gli ammiratori dell'Avana

Caterina s'affrettò all'indomani a scrivere agli amici lontani: «Ora Fanny possiede una scheggia della bara di suo suocero».

I più ricchi ammiratori dell'Avana, alla sua beneficiata col Diavolo zoppo, nel quale la celebre Cachucha era stata ballata quella sera con ardore e vigore inconsueti, s'erano quotati di una somma ciascuno, per offrirle una borsa che conteneva un totale di cinquantamila dollari. E nella stessa notte, perchè Fanny ripetesse la danza nel suo palazzo, uno milionarissimo avanese aveva predisposto che fosse decorato con archi di fiori tutto il tratto che separava il teatro dalla casa e un tappeto di rose si stendesse sotto i piedi divini che dovevano percorrere tra due ali di risplendenti fiaccole il cammino.

Al ritorno in albergo, verso l'alba, la trionfatrice, sola nella sua camera, era scoppiata in un pianto disperato, e ogni lagrima cadeva come goccia di rugiada a rinverdire un ricordo.

Le riapparve la villa di Weinhaus nella mattina primaverile inondata di sole, quando l'indimenticato Di Gentz le aveva preparato, come adesso l'avanese, un tappeto di rose, al ritorno da Berlino. Risentì le mani trepide del vecchio tremare nelle sue, mentre la conduceva verso la sognata mèta dell'amore e della gloria. Amore e gloria erano lentamente spariti negli anni della dura battaglia di Parigi. Quante amare vicende, dopo le vittoriose Cachucha s'erano in poco tempo accavallate, per decidersi, nell'aprile del '40 a imbarcarsi sul Great Western per l'America. A rievocarle si sgranava la corona di un doloroso rosario.

La tempesta in prima fila

Durante le rappresentazioni della Silfide alternate con quelle del Diavolo zoppo, pareva che fosse definitivamente cessata l'astio fra l'italiana e l'austriaca. Ma ecco, come punto di partenza a nuove lotte, il rumore suscitato dall'apparizione di una statuetta dello scultore Barre che veniva — dopo la celebre litografia di Grevedon — a toccare sul vivo la suscettibilità della Taglioni. La statuetta, minuscolo capolavoro, raffigurava la Elssler in un movimento di Cachucha. L'autore aveva, chissà perchè, recisamente rifiutato di creare un secondo bozzetto per l'italiana che era corsa da lui offrendosi di posare nel costume di Silfide. Da qui la decisione di sbalzare in altro modo la terribile nemica, non appena fosse tornata dalla Russia, dove un nuovo contratto la chiamava. Taglioni, «ombra danzante» avrebbe ben trovato il sistema per demolire «la realtà viva». Ma durante la sua assenza, a Parigi le cose s'aggravarono. Du Ponchel che aveva cominciato a prendere gusto ai pingui incassi che gli procuravano i balletti, provò un gusto maggiore a ravvivare la battaglia fra le due dive, riaccendendola con le sue stesse mani. E chiamata Fanny ad urgente colloquio, le disse a bruciapelo:

— Che ne pensi di una ripresa della Silfide?

— Come?... La Taglioni è tornata da Pietroburgo?

— No: anzi io che lascio a Pietroburgo la Taglioni e mi rivolgo a te per affidarti una nuova creazione del balletto.

Fanny in un primo tempo rifiutò. Ma tali e tante furono le esortazioni del direttore che alla fine cedette. Due spettacoli coreografici non avevano dato risultato. La Voltère, era caduta; La gatta trasformata in donna non aveva — si diceva a Parigi — interessato che Gauthier che di gatti ne teneva in casa dodici e mai a nessuno certo avrebbe voluto trasformarli in donne. L'unica speranza di richiamare sul balletto l'attenzione del pubblico era riposta nel clamore che avrebbe suscitato questa ripresa. Infatti ciò che accadde la sera della recita nella sala dorata dell'Opéra, è indescrivibile. Già l'annuncio della Silfide con la Elssler aveva sbalordito. Con che audacia l'austriaca osava presentarsi nel ruolo consacrato dall'italiana? Con che incoscienza e irriverenza Du Ponchel si prestava a tale profanazione? Teofilo Gauthier al quale s'era unito Barbey D'Aurevilly, aveva un bel rivendicare a un'artista ogni diritto. L'opinione generale non ammetteva come un diritto quell'usurpazione. Anche Augusto, l'immenso Augusto, sentiva oscillare il suo ottimismo e aveva triplicato le schiere dei suoi militi perchè fossero pronti ad ogni evento. Ma gli eventi sorpassarono ogni previsione. «Una scena terribile — scrisse il Journal des débats — s'è svolta l'altra sera all'Opéra. Uno scandalo inaudito nei fasti del teatro. La platea si era trasformata in un campo di battaglia, dove per due ore, tra grida di bravo e fischiate sonore, si sono sferrati pugni con crescente ardore».

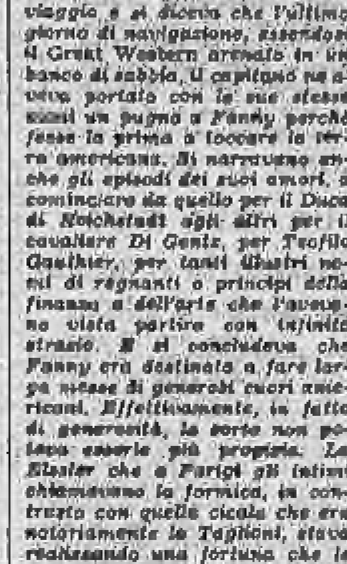
La tempesta era stata preparata da cinque o sei taglionisti che nella prima fila si avevano tirate fuori le chiavi di casa pronti a soffiarci dentro non appena la Elssler fosse apparsa sulla scena. Augusto, che sedeva dietro, prima che attaccassero sferrò un pugno che era una catapulta sulla nuca del più robusto di costoro, che dimenticò il colpo e s'affrettò a rimettere la chiave in tasca. Ma altri gruppi erano sparpagliati in ogni dove. E alla fine del balletto agli applausi si unì l'orda dei fischi e si ingaggiò la lotta tremenda a pugni e bastonate fra i seguaci di Augusto e i taglionisti. Accorse la polizia, accorsero i medici del teatro. Dopo lo sfollamento il disgraziato Augusto fu trovato svenuto e sanguinante sotto la sua poltrona.

Dopo tale scandalo Fanny accettò le offerte del Laporte per il Queen's Theatre di Londra, dove la reazione ai parigini gli inglesi fecero alla danzatrice accoglienze colossali. Per mesi il teatro gremitissimo rimise a galla il dissestato Laporte che s'arricchì fino al futuro fallimento.

Incontro alla ventura

Ritornata a Parigi nell'agosto, Fanny trovò rinvigorita la campagna contro di lei e contro Teresa. All'Opéra una nuova ballerina aveva preso il suo posto nella Silfide: la danese Lucilla Grahn che i giornali esaltavano e chiamavano «la bionda Hedda del Nord» cominciando sul suo nome a demolire l'idolo austriaco. Nessuno stavolta gridò all'usurpazione della parte della Taglioni, ma tutti erano concordi nell'ammirazione prodigata dalla stampa alla danese: «La signorina Grahn non è ricorsa alle pose provocanti, ai sorrisi fatali, ai giramenti di trottola dell'austriaca». E già botte a Teresa «ballerina di terz'ordine, senza espressione, dalle gambe [illegible]».

Tale situazione decisiva Fanny, quando, come un dono inatteso della fortuna, le giunse la offerta di un giro in America. Un'altra offerta era giunta a Teresa dal Principe Adalberto di Prussia: quella di diventare sua moglie. Così le due sorelle, definitivamente separate, iniziavano una nuova fase della loro vita per opposte strade. Era tale in Fanny l'ansia di abbandonare quell'ambiente infido che la tradiva dopo averla desiata, che corse incontro alla ventura senza esitare, senza un contratto firmato, senza un itinerario stabilito, senza sapere se quella partenza fosse di poche settimane o di anni. Via, via, da Parigi a Londra, da Londra a Bristol, e di là, sul più bel naviglio dell'epoca, in diciotto giorni di traversata a Nuova York. Appena scesa all'albergo, le portarono cumuli di giornali dove era già stampata con la più ampia fantasia la descrizione del suo viaggio e si diceva che l'ultimo giorno di navigazione, essendosi il Great Western arenato in un banco di sabbia, il capitano ne aveva portato con le sue stesse mani un pugno a Fanny perchè fosse la prima a toccare la terra americana. Si narravano anche gli episodi dei suoi amori, a cominciare da quello per il Duca di Reichstadt agli altri per il cavaliere Di Gentz, per Teofilo Gauthier, per tanti illustri nomi di regnanti o principi della finanza e dell'arte che l'avevano vista partire con infinito strazio. E si concludeva che Fanny era destinata a fare larga messe di generosi cuori americani. Effettivamente, in fatto di generosità, la sorte non poteva esserle più propizia. La Elssler che a Parigi gli intimi chiamavano la formica, in contrasto con quella cicala che era notoriamente la Taglioni, stava realizzando una fortuna che le avrebbe consentito il più sereno tramonto. Per ordine suo Caterina Prinster spediva regolarmente a Vienna somme ingenti. E anche quella mattina aspettava istruzioni sui cinquantamila dollari della beneficiata quando fu bussato alla porta.



Lucilla Grahn, la «bionda Edda del nord»

Era il portiere dell'albergo, al quale il giorno prima avevano regalato i mille sigari di Don José D'Altaracha.

— Fraulein — egli disse — vi restituisco quei sigari che mi avete donato, perchè non si possono fumare.

— Non si possono fumare? E come mai?

— Guardate: sono mille lingotti d'oro accartocciati in foglie di tabacco.

Fanny scoppiò la cassetta, sbalordita. E fu, perchè quei sigari non andassero in fumo che incaricò la cugina di realizzarne l'immediata vendita e spedire la grossa somma ricavata alla Banca dei Rothschild.

Giuseppe Adami

(Continua).

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 26 febbraio, il 3, il 4, il 10, il 14 e il 17 corrente.

A Lorenzo Petralia, milionario

Calzolaio residente a Capri, aveva in tasca sedici soldi, quando gli fu comunicato che il fratello, morto a Buenos Aires, gli lasciava 200 milioni.

Lorenzo Petralia, pensa che guaio!
Vivevi ad Anacapri, un po' a stecchetto,
ma avevi un orticello ed un deschetto,
sedevi al quale, mastro calzolaio,
riparavi o facevi, umile e gaio,
ciabatte di cartone (un di capretto).

Sedici soldi avevi e sei scodelle
vuote... Che importa? Folle miliardario,
il sole su quel magico scenario
dispensa gemme luminose e belle,
e nella notte, scrigno leggendario,
il cielo schiude il suo cuore di stelle.

Leggo che adesso, ricco ereditiere
che avevi in tasca sedici soldini,
sdegni l'orto e le mura; il tuo pensiero
vagheggia grattacieli, i tuoi bambini
sognan corone d'oro e di rubini
come i reucci delle fiabe. E' vero?

E che quando sapesti che il fratello
possedeva dei beni assai più vasti,
ma, con la guerra, gliene son rimasti
due terzi o meno ancora: «Oh che macello!»,
uscendo fuor de' gangheri esclamasti,
lanciando in aria un povero sgabello.

E avevi in tasca sedici soldini,
Lorenzo Petralia («come si campa?»)!
Hai perduto la pace, ora: t'avvampa
un'ansia pazza: anzi ai tuoi quattrini,
e tu vuoi partir verso la pampa,
verso i milioni e i titoli argentini...

Lo vedi com'è il mondo? E' uno sconforto!
Un giorno, forse, da un palazzo aurato,
sospirerai quel cielo illuminato,
quel mare azzurro e quel silente porto,
e i tuoi sedici soldi, ed il tuo orto,
Lorenzo Petralia motorizzato...

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

Gli anglo-sassoni e i vari Stati americani

Washington preme sul Messico perchè dichiari la guerra

I messicani tentennano, non fidandosi delle "garanzie,, promesse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. S.) — Sempre interessante è il seguire — come fanno con somma attenzione questi giornali — l'evolversi della situazione internazionale in questi paesi, nei quali ogni giorno più l'opinione pubblica sente quanto diventi grave la «tutela» imposta con la forza dai Nord-Americani.

Anche gli Stati che apparentemente sono più vicini allo spirito che informa i magnati di Washington, tentennano e nicchiano, nel disperato tentativo di esimersi dall'assumere troppo gravi pesi. Ad esempio, gli Stati Uniti hanno invitato il Governo messicano a mantenere le promesse fatte alla Conferenza di Rio de Janeiro.

Alle sollecitazioni di Washington fa seguito l'invito rivolto dai Paesi del Centro-America al Presidente del Messico, generale Camacho, perchè voglia troncare ogni indugio nel dichiarare la guerra alle Potenze nemiche degli Stati Uniti.

Forti pressioni

Il Messico vuole però vedere ciò che gli Stati Uniti sono disposti a fare per la sua protezione e vuol conoscere quali vantaggi potrà ritrarre da un'adesione agli appelli americani.

Nè si può pensare che tali... precauzioni risultino eccessive, dato quel che sta succedendo nel Pacifico, dove le promesse d'aiuto e di assoluta protezione fatte da Washington hanno avuto quei risultati che ognuno conosce.

Certi Stati sud-americani, per conto loro, non esitano quando si tratti di «misure» che soltanto danneggiano gli stranieri a profitto dei nativi, ma non vanno oltre. Così, ad esempio, un decreto del Presidente del Paraguay, generale Morinigo, fa obbligo ai cittadini delle Potenze del Tripartito, residenti nella Repubblica, di consegnare nel termine perentorio di 48 ore all'autorità governativa gli apparecchi trasmittenti e riceventi.

Con altro decreto, il generale Morinigo ha proibito le operazioni commerciali e finanziarie, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le Potenze dell'Asse e coi Paesi occupati ed ha stabilito il controllo sulla attività dei sudditi di tali Potenze.

Severissime misure di Polizia sono state adottate in tutto il Paraguay contro alcuni Partiti politici e cittadini stranieri residenti nella Repubblica. La ferma del servizio militare è stata portata a due anni.

Come s'è detto, non si tratta che di vessazioni contro onesti lavoratori, ma di misure veramente tali da far assumere responsabilità di guerra, neppure il Paraguay si sente in animo di prenderne.

Si è che quando appena un paese si affacci al mare, e cioè si senta nel raggio d'azione delle forze armate del Tripartito, i sentimenti sono essenzialmente improntati a paura.

A scanso di guai

Informano, ad esempio, dall'Avana che, con Decreto presidenziale, è stato ordinato l'oscuramento lungo tutto il litorale di Cuba e il trasferimento nell'interno del paese dei depositi di materie infiammabili. Inoltre, è stata decretata la «registrazione» di tutti gli uomini fra i 18 e i 35 anni.

Nè le preoccupazioni sono soltanto dei governanti, ma si diffondono nelle masse.

Fra gli equipaggi delle navi mercantili che fanno servizio per gli anglo-sassoni, la guerra sottomarina presso le coste americane ha suscitato un visibile panico.

In un porto del mare Caraibico, un capitano che aveva creduto di scorgere un sottomarino, fece virare bruscamente di bordo senza rallentare la corsa, mandando la nave ad arenarsi sulla spiaggia. In un altro caso sono stati ritrovati in alto mare 30 marinai di un battello che, secondo essi, era stato attaccato da un sottomarino nemico. Al primo allarme tutti i marinai si slanciarono in mare ed il piroscafo fu abbandonato alla deriva e si incagliò sulla costa di un'isola.

Episodi che sono bensì pienamente giustificati, ma che non tracciano certamente un troppo roseo panorama per i traffici marittimi degli anglo-americani.

L'Argentina, intanto, continua a fare la sua politica. Si apprende, infatti, che il figlio del Presidente Ortiz, che attualmente si trova negli Stati Uniti, per ragioni di salute, ha consegnato al Presidente Roosevelt un messaggio personale del padre. Si pensa che tal messaggio sia inteso a ribadire i principi ispiratori della politica del Governo di Buenos Aires.

Grosso scandalo a Buenos Aires

Una truffa all'erario per milioni di pesos

Il trucco combinato da impiegati di dogana con la complicità di grossi commercianti — Un incendio per distruggere le prove dei reati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. S.) — Un clamoroso scandalo è scoppiato negli ambienti portuali e doganali di questa Capitale e la sua eco anzichè attutirsi, sembra destinata a crescere ad ogni giorno che passa.

L'origine di tanto chiasso è stato un incendio verificatosi nei depositi della Dogana. Incendio che si manifestò subito come... alquanto strano, poichè non soltanto attaccò i magazzini nei quali si trovavano depositi di vernici, ma distrusse quasi totalmente anche l'annesso edificio destinato ad ufficio.

I Vigili del fuoco, quando giunsero sul posto notarono, anzi, come una vera e propria scia di fuoco che collegava i due locali; una scia che aveva strana rassomiglianza — per così dire — con una miccia. Sembrava, cioè, che fra i due luoghi ove erano i focolari d'incendio fosse stato steso un collegamento. E questo fu trovato in una striscia scura di materia carbonizzata che correva lungo tutto il pavimento. Fu prelevato un campione di tal sostanza e si scoperse che si trattava di vernice. Il relativo recipiente venne ritrovato in uno degli uffici.

Era questa una indubitabile prova della dolosità del sinistro, che aveva prodotto gravi danni ed aveva anche minacciato di distruggere pure gli annessi impianti portuali, di qui l'indagine tosto svolta dalla Polizia; la quale potè giovarsi di un elemento che, evidentemente, non era stato messo in conto dagli organizzatori del «colpo», e cioè del fatto che i Vigili del fuoco, giunti sul posto dell'incendio, s'erano data somma premura di mettere in salvo quanto più potevano dei mobili d'ufficio e degli incartamenti contenutivi. Tutto questo materiale potè essere inviato all'Autorità inquirente che nominò un perito per il riordino degli incartamenti. In pari tempo veniva anche messa in atto una specie di inventario di quanto era rimasto nei magazzini e di quanto si poteva con sicurezza dire che fosse andato distrutto.

L'indagine dava risultati che certamente nessuno poteva attendersi. Dalle registrazioni figuravano degli ammanchi enormi già valutabili fin d'ora in qualche milione di pesos.

Secondo le prime informazioni raccolte negli ambienti interessati sembra che parecchie personalità del mondo commerciale argentino siano implicate nella faccenda. Sembra che costoro si fossero messi d'accordo con impiegati e funzionari d'ogni ruolo delle Dogane, i quali costituivano per conto proprio una vera banda. Per esplicare la loro criminosa attività, costoro profittavano dei magazzeni di porto franco, dai quali, poi, con false registrazioni, facevano uscire quanta merce volevano. La frode — a quanto pare — durava da anni e siccome le merci di contrabbando non erano esitate alla macchia, ma vendute regolarmente, da ditte riconosciute, nessuno aveva, finora, potuto sospettare il trucco. Sembra, però, che di recente il Ministero delle Finanze avesse in animo di far compiere una verifica connessa con la necessità di accertare le scorte esistenti, in funzione della presente situazione politica internazionale.

In vista di ciò i responsabili — che in parte già sono stati tratti in arresto — tentarono di distruggere le prove dei loro reati e cercarono il mezzo più spiccio: il fuoco.

LA SONNAMBULA

Precipita dal quarto piano e rimane incolume

Buenos Aires, venerdì matt.

Nel sobborgo di La Boca, abitato quasi esclusivamente da genovesi, vive da molti anni una donna, tale Rosita Romanengo, conosciuta per la sua qualità di sonnambula: essa è giunta in Argentina da Genova quando ancora era bambina e già subiva gli effetti del sonnambulismo. Molte volte essa fu trovata la notte fuori di casa, in stato sonnambolico, poco vestita, a camminare per le vie del sobborgo, finchè i passanti non la raccoglievano e la portavano a casa.

Ora Rosita Romanengo ha passato i cinquant'anni ed i fenomeni di sonnambulismo continuano come prima, benchè sia molto tempo che essa non viene più ritrovata per le vie. L'altra notte però le accadde un incidente che avrebbe potuto avere gravi e tragiche conseguenze. Alzatasi da letto in stato di ipnosi, si vestì e salì sulla terrazza della casa dandosi a camminare. Saranno state le tre del mattino quando, non si sa come, la Rosita compì un fantastico e straordinario volo dalla terrazza del quarto piano, precipitando nella strada. Ma il salto non fu affatto pericoloso; perchè la Romanengo non si fece alcun male essendo caduta in piedi: forse gli abiti le servirono di paracadute rallentando la discesa; certo è che nessun danno alla persona la sonnambula ha riportato; però essa si era svegliata e si pose a gridare per lo spavento. Accorsero alcune persone della casa ed altre che casualmente ancora passavano per la via, le quali raccolsero la Rosita portandola in casa sua e dandole quei conforti che il suo stato di agitazione richiedeva.

La pena di morte istituita in Belgio contro i falsificatori di carte annonarie

Bruxelles, venerdì sera.

In questi ultimi mesi, la polizia belga ha scoperto un grande numero di carte annonarie false. Parte dei falsificatori sono stati arrestati e il materiale tipografico clandestino è stato sequestrato.

In considerazione dei pericoli derivanti dalla circolazione di carte annonarie false, le quali possono mettere a repentaglio l'approvvigionamento regolare della popolazione belga, il Comandante militare del Belgio e della Francia settentrionale, generale von Falkenhausen, ha emanato un'ordinanza che colpisce con la pena di morte la fabbricazione e la distribuzione di false carte di razionamento.

La *Brüsseler Zeitung*, commentando questa misura, osserva che essa è tanto più necessaria, in quanto la situazione alimentare del Belgio è già abbastanza precaria, tanto che solo le abbondanti forniture germaniche di patate e cereali hanno impedito, durante l'inverno, un aggravamento della situazione.

Una lucrosa... occupazione

Centoventi quintali di lana asportati da un tipo dai materassi degli alberghi

Milano, venerdì sera.

Da Bergamo è stato tradotto al nostro carcere il quarantottenne Ermanno Somenzi di Secondo arrestato per essere autore di atti osceni. Il Somenzi era perseguito da mandato di cattura perchè responsabile di furti di lana in alcuni alberghi della nostra città. Egli ha confessato, infatti, che, munito di due grosse valige, si recava ogni sera in cerca di ospitalità nelle locande e pensioni e che, durante la notte, alleggeriva considerevolmente i materassi nascondendo la refurtiva nelle valige e alla mattina si allontanava indisturbato senza che il personale di servizio si potesse accorgere dei furti. Si calcola che egli abbia asportato così 120 q. di lana che al prezzo corrente rappresentano senza dubbio un piccolo patrimonio.

Una truce uxoricida alle Assise di Novara

Novara, venerdì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise un altro grave processo contro la contadina Giacomina Adele Pallani di 65 anni residente a Intragna, ritenuta colpevole di avere ucciso il proprio marito Pietro Ferrari. Il 20 luglio 1940 in una frazione di Intragna veniva rinvenuto il cadavere del vecchio Ferrari con il capo sfracellato da colpi di falce. Il Ferrari, che era ritornato dopo trenta anni di assenza dall'Algeria, aveva ripreso a convivere con la famiglia, ma si trovava però in disaccordo con i propri figli. Del delitto venivano ritenuti colpevoli la moglie Adele Pallani ed i figli Giacomo e Vittorio; ma questi due ultimi venivano poi prosciolti in istruttoria da ogni accusa.

Rimase unica imputata l'Adele Pallani sulla quale appunto pesano gravissimi indizi. Quantunque essa abbia sempre protestato la propria innocenza, veniva rinviata a giudizio sotto l'imputazione di omicidio. Il processo proseguirà oggi e domani.

La novella di "Stampa Sera,,

Quella sera pioveva...

Dopo otto ore di ufficio che la costringevano a starsene lì, ferma, intenta al suo lavoro, nel salone della Banca che i termosifoni non riuscivano mai a riscaldare e che le faceva desiderare, per otto ore, di uscir sulla strada, di muoversi, di sgambettare, Lauretta si concedeva il piccolo lusso di una passeggiata. Ora sì, poteva andare liberamente, tornar padrona di sè e della sua volontà, passeggiare su e giù per le strade affollate, guardare nelle vetrine, incontrare qualcuno, riconoscere da lontano la gente elegante. Una piccola gioia che non costava nulla e che le dava tuttavia una sensazione di benessere, di riposo: la gioia di vivere, ecco. Non aveva che diciotto anni: l'età bella, semplice, felice, nella quale si trova subito e dovunque una ragione di vita. Camminava seria Lauretta, ma quella sua bellezza così fresca, così apparente, così bene messa in mostra dall'abito elegante, se pure modesto, e dal cappellino bizzarro, egualmente di poca spesa, invitava sempre qualcuno a fermarsi per guardarla o per dirle una parolina galante. Lei non ci badava, si sa, e proseguiva più in fretta, per liberarsi subito dal pericolo di trascinarsi dietro qualche sconosciuto più ostinato degli altri.

Quella sera d'inverno, la innocente passeggiata di Lauretta fu turbata da un improvviso temporale che si abbattè sulle strade e la sorprese senza l'ombrello e senza l'impermeabile. Si rifugiò in un portone, restò immobile e contrariata a guardare l'acqua che scendeva fitta, impetuosa ed implacabile. Dopo le penose, interminabili ore d'ufficio, nel salone mal riscaldato, eccola sotto la volta d'ingresso di quel palazzo ancora più gelido, con la pelliccetta intorno al collo spruzzata d'acqua, con un serpentello di gocciole diacce cadutole sulla fronte dalla falda traforata del cappellino. Che rabbia, starsene così, a far nulla, ad aspettare un'ora, due, che la pioggia finisse di infuriare contro le povere impiegate che non hanno neppure il diritto di respirare, la sera, e di sgranchirsi le gambe.

Un giovanotto le si avvicinò per offrirle l'ombrello: — No, grazie.

Si sa come vanno a finire questi inviti: da che il mondo è il mondo la pioggia favorisce gli amori casuali e improvvisi. Al secondo invito che l'uomo le ripeteva con voce più sommessa e quasi timida, rispose ancora di no. Ma il tempo passava, lento ed uggioso, tra quelle pareti grigiastre su cui l'umido disegnava piccole macchie somiglianti alle scie che lasciano le lumache sulle pietre, ed il cielo era sempre chiuso e rossiccio.

— Ma che male c'è? Vi accompagno a casa, non potreste rimanere qui fino a stanotte.

Era vero, a pensarci: la cappa di piombo del cielo non lasciava certo sperare che il tempo, tra poco, le avesse consentito di raggiungere la sua casa che era lontana e più lontana ancora le pareva che fosse, ora che diminuiva la speranza e la probabilità di raggiungerla presto. L'acqua scendeva sempre più fitta e violenta. Guardò lo sconosciuto: gli parve un giovane serio, distinto, non uno dei soliti perditempo che vanno in giro, la sera, in cerca di ragazze da accompagnare. Vestiva bene, con una certa eleganza, ed aveva un profumo signorile. Lo guardò meglio, dalle scarpe al cappello, le parve che tutto il suo aspetto ispirasse fiducia: poteva forse accettare l'invito. Il giovanotto s'era fermato accanto a lei e guardava in su, verso il cielo. Le ripetè poi di nuovo:

— Che male c'è?

La ragazza si decise:

— Grazie, andiamo. Siete molto gentile.

Si avviarono. La pioggia scrosciava sempre, li investiva, li obbligava ad abbassare l'ombrello. Lui disse:

— E' una serataccia maledetta! Bisognerà rifugiarsi di nuovo in qualche posto.

Lauretta, presa da una r[illegible] fica improvvisa, si attaccò al braccio dello sconosciuto e già si avviava verso l'ingresso di un caffè. Dopo un momento si trovò seduta con lui nella sala di quel caffè dove c'era un gran caldo benefico ed un profumo sottile di viole. Si sentì prima sperduta ed estranea, quasi avesse avuto vergogna e timore di trovarsi in quel luogo sconosciuto; poi, dopo un po', una piccola gioia, improvvisa e infantile, la prese tutta e la fece sorridere. Non era mai entrata in un caffè simile, affollato di belle signore ed uomini eleganti, e si mise a guardare ogni cosa d'intorno: gli specchi in cui si riflettevano invisibili luci azzurrine, i camerieri infaticabili, le vetrine dei dolciumi scintillanti come quelle dei gioiellieri. Lo sconosciuto aveva ordinato due bicchierini di liquori di marca, alcuni dolci. Presa com'era dalla sua piccola gioia, Lauretta non badò più a nulla, neppure a rispettare le convenienze, ed accettò il liquore, i dolci, alcuni canditi che lo sconosciuto già mangiucchiava tranquillamente, assaporandoli. La musica di un'orchestrina invitava a non avere pensieri, a godere un po', a dimenticare per un momento la casa lontana e l'ufficio mal riscaldato. Forse lo sconosciuto ignorava la tristezza di un ufficio: pareva uno studente, un figlio di famiglia, un buon ragazzo con molti soldi in saccoccia. Altri due liquori, altri canditi, uno scatolo di sigarette costose che un cameriere s'affrettò di fornire. Lauretta, ora, benediceva il cielo [illegible], la pioggia, quel portone in cui si era rifugiata.

— Permettete un momento, signorina: vado di là a telefonare per un tassì.

Attese un'ora lo sconosciuto. Non tornò più. Le toccò di aprire la borsetta e di pagare il conto. Un'enormità, per lei: settanta lire e trenta centesimi. Poi, per non morire di vergogna, uscì sulla strada e si mise a correre sotto la pioggia.

Roberto Minervini

SPORT

La Juventus va a Venezia decisa a vender cara la pelle

Il Torino aspetta il Napoli e spera in una qualche disavventura dei suoi più diretti avversari

Ora che il Torino è primo, gli sportivi che con tanta passione seguono la squadra granata nella sua corsa vittoriosa, si augurano che i loro beniamini tengano duro, resistano ad ogni attacco ed aggiungano altri preziosi punti alla loro classifica. Si sa che il Torino, a partire dalla settima giornata, avrà una serie di partite di eccezionale difficoltà — contro il Bologna al Littoriale, contro la Juventus sul campo di via Filadelfia, contro il Genova a Marassi, contro la Roma a Torino, contro il Milano all'Arena e, poi, dopo una gara relativamente facile in casa con l'Atalanta, contro il Venezia sul campo di Sant'Elena — e perciò si pensa che sarebbe gran ventura per i granata il poter iniziare la «serie di ferro» godendo di un buon vantaggio sulle sue dirette rivali. Domenica la Roma giocherà a Milano contro i rossoneri e non è improbabile che debba segnare il passo; il Venezia riceverà la Juventus (senza Lushta e Parola ma con Varglien II e Olmi) e non è impossibile che magari un punto lo perda. Ora, siccome il calendario assegna ai granata il Napoli in casa, il Torino potrebbe trovarsi domenica sera, se i risultati delle tre partite che direttamente od indirettamente lo interessano dovessero essergli tutti favorevoli, in una posizione non certo inattaccabile, ma discretamente sicura, con un margine buono in vista di quei successivi incontri nei quali sarà poi tanto difficile prendere dei punti.

Se Milano e Juventus faranno il giuoco del Torino, tanto meglio, ma l'importante è che il Torino stesso pensi per proprio conto a battere il Napoli. Dovrebbe riuscirvi non solo perchè per individualità e per giuoco di squadra è nettamente superiore agli azzurri, ma anche perchè la sua volontà è tesa verso la vittoria. Tuttavia bisogna diffidare del Napoli, non tanto perchè nella nostra città già ha saputo pareggiare con la Juventus quanto per il fatto che, relegato al penultimo posto della classifica, ha estremo bisogno di riallacciarsi al gruppetto di squadre che lo precedono in graduatoria.

Quello che a tutta prima appare un incontro facile per il Torino non sarà tale; la squadra granata lo sa e lo sa bene anche Kutik il quale, non avendo potuto far giuocare ai suoi uomini la solita partita di metà settimana per l'assenza di Piacentini, di Ossola, di Ferraris e l'indisponibilità di Borel, ha però sottoposto tutti gli altri titolari ad un lavoro assai intenso.

* *

Dopo gli incidenti verificatisi nel finale della partita con l'Atalanta, alla Juventus si è atteso non senza apprensione il comunicato del D.D.S. e ieri mattina è arrivato in sede il... paventato telegramma notificante la squalifica di Lushta e di Parola per una settimana. Il provvedimento era atteso e per questo già nel corso della partita di allenamento giocata mercoledì a ranghi ridottissimi contro il Savigliano Monti ha rimesso Olmi al centro della mediana mentre per l'attacco, non ostante il rientro di Varglien II si è avuto più di un dubbio. Alla fine si è deciso di schierare, da destra a sinistra, Colaneri Varglien II Bani Sentimenti e Colaussi.

Se Olmi è veramente a posto ed in condizioni tali da poter reggere per entrambi i tempi e se Bani saprà muoversi e far giuoco, la formazione dei bianco-neri risulterà forte non ostante l'assenza dei due squalificati. Ci risulta che dirigenti e giuocatori non pensano alla gara di Venezia come ad un ostacolo insuperabile. Essi non si nascondono certo le difficoltà dell'impresa ma pensano che la squadra possa trovare la forza e la volontà occorrenti per imporsi vantaggiosamente ai nero-verdi. La difesa juventina avrà il suo da fare contro la prima linea veneziana che opera a ritmo velocissimo ma badando a bloccare le mezze ali avversarie potrà forse fermarne la forza di propulsione. E Bonsi, se non andiamo errati, giuocò, or sono due anni, una splendida partita a Sant'Elena segnando la bellezza di tre reti; che il ricordo di quelle prodezze non lo spinga a far bene anche questa volta? Alla Juventus lo sperano e, sia detto fra noi, lo speriamo anche... al Torino.

La squadra partirà per Venezia domattina. La sua formazione sarà la seguente: Cerasoli; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Bani, Sentimenti, Colaussi.

ero

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Le solite millanterie

L'azione sul fronte alpino secondo le fanfaronate di un generale francese

Quali erano le forze in campo - Come fu operato lo sfondamento della "Maginot alpina"

Roma, venerdì sera.

Il generale Mittelhauser, che fu comandante dell'Armata delle Alpi, chiamato a deporre al processo di Riom nell'udienza del giorno 18, volendo far rilevare che le fortificazioni alpine costituivano un sistema omogeneo e in piena efficienza, non si è peritato di aggiungere:

«Del resto, 20 Divisioni italiane sono state lanciate contro le nostre posizioni, nel momento in cui le forze francesi erano attaccate alle spalle. In nessun posto le posizioni francesi sulle Alpi sono state intaccate ed è stato necessario che le truppe francesi venissero aggirate dall'esercito tedesco e che intervenisse l'armistizio perchè la lotta cessasse. Con 6 Divisioni abbiamo tenuto testa a 20 Divisioni italiane e abbiamo bloccato le Divisioni tedesche».

Le cifre esatte

Che tali affermazioni dello sconfitto generale costituiscano uno dei tanti falsi con i quali in terra di Francia si intende scrivere la storia, lo dimostrano questi dati che un collaboratore tecnico del *Messaggero* opportunamente ricorda e dai quali risulta ben evidente che il rapporto delle forze contrapposte era assai diverso da quello che il generale Mittelhauser ha creduto di ammannire ai giudici di Riom per crearsi una postuma gloria a buon mercato.

Da parte italiana, infatti, erano schierati lungo la frontiera alpina all'inizio dell'azione, 10 Divisioni di Fanteria, 4 Divisioni alpine e raggruppamenti alpini; questi ultimi di forza notevolmente inferiore a quella delle Divisioni di Fanteria.

Da parte avversaria fronteggiavano tali forze: 7 Divisioni di Fanteria in prima linea, più quasi altrettante in seconda e nelle retrovie. A queste unità mobili poi sono da aggiungersi le truppe presidianti le fortificazioni permanenti, di entità imprecisata, ma indubbiamente notevoli.

Ma c'è di più. Le Divisioni di Fanteria francesi erano, come è noto, ternarie e cioè su tre reggimenti di fanteria, mentre le nostre erano binarie: la loro aliquota organica di artiglieria, inoltre, era pressochè doppia di quella delle Divisioni italiane. Non si va ora lontano dal vero dunque, se si afferma che le forze fronteggiantesi quel 21 giugno 1940, erano pressapoco uguali. E, quand'anche un lieve margine di superiorità numerica fosse esistito da parte nostra, esso sarebbe stato più che giustificato e compensato dal fatto che toccava a noi di attaccare una lunga e profonda linea di difesa alpina, da tempo predisposta, potentemente armata e favorita in tutti i modi dalla natura.

I risultati raggiunti

E' da considerare, inoltre, che le difficoltà del terreno e la necessità di incanalare le truppe lungo scarse e anguste vie di alta montagna, non consentirono, nella maggior parte dei casi, che lo spiegamento e la penetrazione di piccole aliquote delle nostre unità; in talune zone non si trattò che di nuclei esigui.

«Ciò nonostante — conclude il *Messaggero* — è contrariamente a quanto ha affermato il generale Mittelhauser, il primo sistema della «Maginot alpina» fu dappertutto intaccato e, in qualche tratto, addirittura sfondato, per una profondità variabile dagli otto ai trentadue chilometri. Molte valli furono violate; forti munitissimi, come lo Chenaillet e il Razet, espugnati.

«L'armistizio sopraggiunse ad interrompere l'azione vittoriosa, proprio quando essa stava per entrare nella fase di sfruttamento del successo: il generale Mittelhauser mentisce ancora una volta il falso, quando dice che la lotta cessò perchè il fronte alpino era stato aggirato dall'Esercito tedesco. La lotta cessò, invece, perchè l'esercito francese, battuto su tutto il fronte, dal mare del Nord al Mediterraneo, non era più in grado di sostenerla.

«Sostenere di avere, con 6 Divisioni, tenuto testa a 20 Divisioni italiane e bloccato le Divisioni tedesche, non è che una ridicola millanteria».

Il razionamento della benzina deciso negli Stati Uniti

Lisbona, venerdì sera.

La radio di Boston riferisce che, secondo quanto ha annunciato il «coordinatore del petrolio», Ickes, il consumo della benzina per usi civili dovrà essere considerevolmente ridotto e, a tal fine, le autorità federali emetteranno apposite carte di razionamento.

Nell'Iran

Situazione critica — Il Governo esautorato — Comandano gli anglo-russi

Ankara, venerdì sera.

Viaggiatori giunti in Turchia dall'Iran riferiscono che la situazione in quel paese appare sempre più critica: le strade sono malsicure e le ferrovie sono completamente nelle mani degli anglo-russi.

Il Governo è totalmente esautorato e non è neppure più in grado di garantire i necessari rifornimenti alla popolazione.

Di chi è e di chi sarà l'Australia

Perchè Churchill ha chiamato Casey a far parte del Gabinetto

Berna, venerdì sera.

(S.) - L'arrivo delle truppe americane in Australia è stato talmente montato che negli Stati Uniti ci si è visti costretti, di fronte alle illimitate speranze sorte in Inghilterra sui maggiori effetti della difesa predisposta dal generale Mac Arthur, ad avvertire gli inglesi che non è bene abbandonarsi ad un ottimismo esagerato.

Le difficoltà che incontreranno i difensori, si dice a Washington, non devono essere sottovalutate ed è anche certo che le truppe colà inviate dovrebbero venir rafforzate. Si prevede, infatti, in America che il Giappone farà di tutto per impedire l'arrivo di nuove truppe e che affretterà al massimo i suoi preparativi per l'assalto decisivo del Continente australiano.

Malgrado questi avvertimenti ufficiali, però, l'opinione pubblica, sia in Inghilterra che in America, è tuttora in preda ad una specie di ubriacatura, i cui fumi sono destinati a durare, al massimo, fino a quando durerà il periodo di intervallo prima dell'assalto finale.

Qualche voce di critica, tuttavia, si è levata in Inghilterra per il fatto che il Governo ha abbandonato l'Australia agli Stati Uniti, disinteressandosi della sua difesa. E', anzi, per opporsi a questo malcontento che Churchill ha deciso di chiamare Casey, Ministro di Australia a Washington, a far parte del Gabinetto britannico col titolo di Ministro di Stato nel Medio Oriente, posto già occupato da sir Oliver Lyttelton.

Questa nomina avrebbe lo scopo di dimostrare che fra l'Inghilterra, l'Australia e gli Stati Uniti esiste una cooperazione per raggiungere lo scopo comune e che, quindi, l'Australia non ha inteso staccarsi dall'Inghilterra. Sta, però, di fatto che essa è passata, per il momento, in pieno potere degli Stati Uniti (perfino il dollaro vi ha corso legale), fino a quando, naturalmente, passerà in possesso... dei giapponesi.

Gli indiani residenti in Cina celebrano le vittorie giapponesi

Sciangai, venerdì sera.

L'associazione nazionale degli indiani residenti in Cina ha celebrato le vittorie giapponesi con la partecipazione dei rappresentanti della maggior parte dei popoli asiatici. Il presidente Rahman ha incitato gli indiani ad approfittare della presente situazione che, come ha dichiarato il Primo Ministro giapponese Tojo, offre loro l'opportunità di liberarsi dall'oppressione britannica. La riunione si è chiusa al canto degli inni per l'indipendenza dell'India.

La stampa cinese dedica ampi commenti alla situazione dell'India incitando gli indiani a non lasciarsi abbindolare dagli intrighi degli inglesi. I giornali scrivono che mentre la caduta di Rangun rende più precaria la situazione dell'India, dal punto di vista militare la perdita di tonnellaggio britannico aggrava sempre più la già penosa situazione alimentare.

Ampio rilievo e sdegnati commenti i giornali dedicano pure alla rivelazione che gli anglo-americani rappresentano una infima minoranza fra le forze che partecipavano alla difesa di Giava.

Bufere di neve in Svezia

Intere provincie isolate per l'interruzione delle strade e delle comunicazioni telefoniche

Stoccolma, venerdì sera.

Violente tempeste di neve infuriano da molti giorni sulla Svezia meridionale. La situazione sta diventando particolarmente critica nella regione di Trelleborg, dove tutte le comunicazioni stradali, ferroviarie e telefoniche sono interrotte. Ieri sera, a Trelleborg è venuta a mancare anche l'energia elettrica. Solo una piccola centrale a motore «Diesel» riesce ancora a fornire energia per le più indispensabili necessità d'illuminazione.

In mattinata, si apprende che anche Helsingborg è isolata dal resto del paese. In quel distretto, oltre 300 pali telegrafici sono stati abbattuti dalla bufera e 1500 apparecchi telefonici non sono in condizione di funzionare. Malmoe, secondo quello che pubblicano i giornali di stamane, sembra una città morta. Anche là, per l'interruzione di gran parte delle condutture elettriche, non si ha più l'illuminazione. I gravi intralci nei servizi di comunicazione hanno cominciato a ripercuotersi sui servizi di rifornimento. Migliaia e migliaia di soldati e di spalatori lavorano febbrilmente, ovunque, per rimediare alla situazione e permettere, almeno, la riattivazione del servizio ferroviario.

Il disgelo in Ungheria

Budapest, venerdì sera.

Oggi dopo il totale disgelo è stato ripreso il traffico regolare fra Budapest e Rensnburg. Il livello delle acque del Danubio come pure quello del fiume Tisza è diminuito sensibilmente così da scongiurare l'aggravarsi delle inondazioni.

Tre anni di reclusione per una furiosa zuffa nata da una lampada scomparsa

Brescia, venerdì sera.

Tempo addietro tale Francesco Fiordalisi di 42 anni, da Darfo, mentre stava per andare a letto, sentiva che un individuo si lamentava davanti alla porta di casa sua perchè gli era stata rubata una lampadina che teneva sul manubrio della propria bicicletta. Il Fiordalisi aprì la porta per accertarsi dell'accaduto e lo sconosciuto allora gli intimò di restituirgli la lampadina. Alle proteste del Fiordalisi, l'altro tentò di introdursi nell'abitazione e ne nacque così una colluttazione nel corso della quale il Fiordalisi veniva gravemente colpito con pugni, calci e ombrellate.

Il violento, identificato per Angelo Balzarini di 28 anni da Lovere, interrogato dai carabinieri, dichiarava di avere colpito il Fiordalisi perchè minacciato e perchè colpito da un pugno. Al dibattimento, l'imputato non si è presentato ed è stato giudicato in contumacia. Il Tribunale ha inflitto al violento 3 anni di reclusione con la condanna al risarcimento dei danni.

Aveva molta fretta

Come è stato scoperto un furto in un caffè

Brescia, venerdì sera.

In servizio di ispezione lungo via Marsala, un vice-brigadiere di P. S. incontrava la notte scorsa un individuo che usciva da un caffè della stessa via. L'individuo portava sotto il braccio alcune bottiglie e dimostrava di avere molta fretta. Doveva rincasare perchè era molto tardi: era il proprietario dell'esercizio. Tali le asserzioni dell'ignoto alle interrogazioni del vice-brigadiere. Ma questi, poco convinto dalle dichiarazioni, ritornava suoi propri passi e, ricercato il vero proprietario dell'esercizio, procedeva ad una verifica nei locali del caffè. Risultò così che mancavano quaranta bottiglie di liquori, sei chilogrammi di formaggi e grassi e una cinquantina di lire sottratte da un cassetto. Il furto veniva denunciato in Questura e gli agenti incaricati delle indagini potevano mettere le mani su certo Luigi Salerni, di 37 anni, da Foggia, e residente nella nostra città.

NOZZE DI DIAMANTE

I dodici figli e 46 nipoti di due arzilli vecchietti

Brescia, venerdì sera.

I coniugi Isacco e Pierina Dotti, rispettivamente di 87 e 78 anni, residenti nella frazione Villa di Erbusco, hanno festeggiato le nozze di diamante. Essi hanno avuto dodici figli ed ora contano quarantadue nipoti e quattro pronipoti. L'arzillo vecchietto, che ha prestato servizio militare nel 20° Reggimento Fanteria, ricorda con orgoglio e con commozione di avere fatto parte del picchetto che il giorno 8 gennaio 1878 montò la guardia d'onore alla salma di Re Vittorio Emanuele II ed ebbe poi a scortare il feretro fino al Pantheon il 17 dello stesso mese.

Un Segretario di Fascio e un segretario comunale sospesi dal Partito

Como, venerdì sera.

Il Federale ha sospeso dal Partito a tempo indeterminato i fascisti Gerolamo Carnelli di Carlo, di anni 40, segretario comunale, del Fascio di Cucciago, Pierino Porro di Enrico, di anni 35, guardia municipale, e Angelo Valneri di Giovanni, di anni 34, guardia municipale, questi ultimi del Fascio di Cantù, per complicità in traffico e falsificazione di cartoline di autorizzazione a macellazione. Il Federale ha inoltre sospeso dal Partito per tre mesi il fascista Carlo Anghileri fu Luigi, di anni 42, segretario del Fascio di Valmadrera, sostituito nella carica, perchè con scarsa sensibilità fascista deplorevolmente trascurava di organizzare in maniera degna l'adunata dei fascisti e dei giovani della G.I.L. per la rievocazione del Duca d'Aosta.

POCO PRIMA DELLE NOZZE...

Dalla gioia si ubriaca ed è arrestato mentre molesta i passanti

Ferrara, venerdì sera.

L'operaio Marcello Manzali da Pontegradella, giunto nella nostra città per sposarsi, è rimasto vittima di una singolare avventura. Il Manzali, nel giorno fissato per le nozze, incontrato un amico, al quale esponeva la sua gioia per l'imminente evento, lo invitava a bere un bicchiere di vino. Ma al primo bicchiere seguiva un secondo, un terzo e così via. Ambedue poi in preda ad ubbriachezza manifesta, venivano sorpresi dai Carabinieri intenti a molestare i passanti e venivano così tradotti in carcere in stato di arresto. La celebrazione del matrimonio è stata naturalmente rimandata... di qualche giorno.

La disavventura di una bambina

Si accorge dieci giorni dopo della frattura di un femore

Ferrara, venerdì sera.

La scolara Jole Piazzi di Enea, dieci giorni or sono, camminando verso casa intenta alla lettura di un libro, inciampava e cadeva a terra. Rialzatasi prontamente senza avvertire alcun male, raggiungeva, seppure un po' difficoltosamente, la propria abitazione. Col passare dei giorni la bambina accusava però un crescente indolenzimento alla gamba sinistra, cosicchè i genitori, si decidevano ieri a trasportarla all'ospedale per sottoporla a radiografia. Alla piccola Jole veniva riscontrata così la netta frattura del femore. La bambina aveva camminato dieci giorni con tale frattura senza accorgersene. E' stata ricoverata in corsia e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Ballerini sorpresi

FERRARA. — Verso le 1,30 della scorsa notte i carabinieri di Bondeno, in servizio di pattuglia in Borgo Dazio, irrompevano in un'abitazione da cui fluivano note di strumenti musicali sorprendendovi venti ballerini d'ambo i sessi intenti a danzare. Il padrone di casa Alfio Mattioli veniva contravvenzionato e denunciato.

NEL MONDO

FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE. Una formazione di nostri carri armati opera una ricognizione a ventaglio nella zona ad est di Tmimi. (Telefoto Luce)

BERLINO. Durante l'incontro triangolare di ginnastica Italia-Germania-Ungheria, vinto dal tedesco Beckert, il nostro Guglielmetti alle parallele.

MILANO-SANREMO. Due scene della combattuta grande corsa ciclistica vinta brillantemente da Leoni. In alto: Cottur passa primo sulla cima del Turchino, seguito da Desclaria, da Debenedetti e da Bevilacqua. Sopra: Sulle dure pendici di Capo Berta, Desclaria forza e Favalli perde contatto.

FINLANDIA. Una contadina della Carelia Orientale intenta a lavare i panni.

Il nuovo orario dei teatri e cinema da domani sera

I pubblici spettacoli avranno termine alle ore 23

Dal primo maggio la chiusura si effettuerà alle 23,30

Roma, venerdì sera.

A partire dal 21 marzo e fino al 30 aprile p. v. l'ora di chiusura delle sale di pubblici spettacoli è fissata alle 23; dal 1° maggio la chiusura si effettuerà alle 23,30. Restano ferme le disposizioni per le sale cinematografiche e per i teatri per quanto concerne il consumo dell'energia elettrica.

In conseguenza della suddetta disposizione, le Direzioni dei Teatri Alfieri, Carignano e Chiarella ci comunicano che gli spettacoli avranno inizio, da domani, alle ore 21 precise, di raccomandano al pubblico la puntualità nell'accedere alle sale dei teatri.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca, fra l'altro:

Ordine Militare di Savoia: cavaliere di Gr. Croce Bastico Ettore generale d'armata in S.P.E.

Ufficiali in S. P.: ufficiali generali in S. P. E.: maggior generale del genio Ricci, promosso tenente generale del Genio.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Patroncini, Soldani, Rucco, Battaglia.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Cavallero conferito l'avanzamento per merito di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Primo capitano promosso maggiore: Mihali.

Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Varaspenni.

Sulla linea Pavia-Milano

Un treno merci investe un convoglio in sosta

Pavia, venerdì sera.

Verso la mezzanotte di ieri un treno merci proveniente dalla stazione di Villamaggiore, tra Pavia e Milano, investiva un eguale convoglio che sostava poco lungi dalla stazione di Locate Trivulzi. Nel cozzo violento la macchina investitrice balzava sopra gli ultimi vagoni del treno in sosta e con un impressionante salto si rovesciava di lato. Non si hanno a lamentare vittime.

Monsignor Borgoncini Duca in udienza dal Papa

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il Nunzio presso l'Italia mons. Borgoncini Duca e il colonnello De Bary d'Aspremont, che lascia col 1.o del prossimo aprile il comando della guardia svizzera per ritornare in patria. Pio XII ha poi assistito alla quinta predica quaresimale insieme ad alcuni dignitari della sua corte ecclesiastica.

DUE REATI IN UNO

Quattro giovani intraprendenti malmenano un vecchio

Sette denunce a Viareggio per rapina e macellazione clandestina

Viareggio, venerdì sera.

Una importante operazione che ha portato alla scoperta di due reati è stata compiuta in questi giorni dai CC. RR. di Viareggio. Questi erano riusciti a stroncare un traffico clandestino di carne suina, che veniva svolto da tre giovanotti, certi Patalani Alfio di anni 27, Tacchi Guglielmo di anni 20 e Del Dullo di anni 21, coll'ausilio del vecchio colono Giusti Giuseppe fu Giovanni di anni 72, da Carrara. Senonchè, nel corso delle indagini, la squadra dei CC. RR. ha fatto luce anche su di un grave episodio di rapina ed aggressione ordito dal Guidi e da un fratello del Patalani, Alfio, per appropriarsi di 150 chili di carne che era stata lasciata in custodia presso il Giusti.

Nottetempo il Guidi, insieme a certi Falorni Mario di Lorenzo, di anni 19, Bertozzi Maurizio di Guido di anni 21, e Vannucci Francesco di Adolfo di anni 19, piombavano nella cascina del Giusti che vive solo, e dopo averlo malmenato lo lasciavano semisvenuto. Al termine delle difficili indagini i Carabinieri hanno denunciato il Guidi, il Bertozzi, il Vannucci ed il Falorni per rapina ed aggressione in danno del Giusti mentre questi, col Patalani, il Tacchi e lo stesso Guidi (oltre i numerosi acquirenti della carne), sono stati a loro volta denunciati all'autorità competente per macellazione e vendita clandestina di carne suina.

Una gamba fratturata

FERRARA. — In seguito all'investimento da parte di un ciclista la bambina Jole Campana di 4 anni, da Cassetta, che aveva improvvisamente attraversata la strada, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

PEGNO O VENDITA?

Un chilo d'oro braccialetto e anello che mandano al Cellulare

Milano, venerdì sera.

In seguito all'arresto del ventisettenne Luciano Sala, per tentativi di commercio clandestino di oro e preziosi, sono venuti in luce particolari e retroscena veramente interessanti. Il Sala era in possesso di un braccialetto d'oro di 60 gr. e di un anello con brillanti, che offriva in vendita complessivamente a 6000 lire, ma, al momento di concludere, mancavano gli acquirenti e si presentavano i poliziotti. Egli disse di avere avuto la merce da certa Giovanna Spiritelli Bordoni. Ma questa, fermata, ha smentito in Questura, il Sala, affermando però di avergli consegnato i preziosi, non per venderli ma per trovare un prestito su pegno. Il Sala, però, sempre insistendo sulla sua versione, aggiungeva che, nel momento stesso di quel suo interrogatorio, in casa due signori lo attendevano per consegnargli due lingotti d'oro del peso ciascuno di mezzo chilo e dell'importo complessivo di oltre 150 mila lire. Infatti in casa del Sala la Squadra Mobile ha incontrato certa Teresa Rispoli Puzzone, che era appunto in possesso del piccolo Tesoro. Interrogata, essa ha dichiarato di avere ricevuto i lingotti da certa Licia Fondaro e da Vittorio Colombo, senza però, sapere veramente che cosa, contenessero gli involti. I due prevenuti, condotti al Commissariato hanno fatto il nome della cittadina svizzera Maria Elisabetta Ulmer Faller, quale mandante. Arrestata, la Ulmer si è giustificata affermando che, effettivamente l'oro è di sua proprietà, ma che ella lo aveva acquistato tempo fa in Svizzera, con i suoi risparmi, e lo aveva introdotto clandestinamente in Italia allo scopo di realizzare, trovandosi in bisogno. Di ciò aveva incaricato la Fondaro per ottenere un prestito su pegno. I cinque sono stati inviati tutti al Cellulare.

Due aquile abbattute da un cacciatore nel Savonese

Savona, venerdì sera.

Il cacciatore Stefano Mordeglia abitante in frazione Sabda, mentre faceva una battuta di caccia nella località Bricco delle Forche, scorgeva in lento volo fra le gole dei monti un aquilotto di rilevanti proporzioni. Un ben aggiustato tiro della sua doppietta gli permetteva la cattura del rapace che misurava una apertura d'ali di m. 1,70. Successivamente, avvertito dalle voci di altri cacciatori che si trovavano a valle, il Mordeglia riusciva a vedere in lontananza altre due aquile che si avvicinavano. Quando gli furono a tiro una, colpita in pieno dalla fucilata, gli cadeva vicino, mentre l'altra, ferita, andava a finire nel folto dei pini e non fu possibile catturarla.

La morte a Biella di un prete salesiano che fu maestro del Duce

Biella, venerdì sera.

Presso la Casa dei Salesiani, nella nostra città, è deceduto in tarda età il cavaliere sacerdote don Cesare Travaini, che fu già maestro elementare del Duce. Nei primi anni di insegnamento, nel collegio salesiano di Faenza, don Travaini ebbe la ventura, infatti, di vedere sui banchi della sua quarta elementare il giovanetto Benito Mussolini.

Lo storico autorizzato Ivon de Begnac, nel primo volume della sua monumentale e documentata «Vita di Mussolini», riconosce a don Travaini il vanto di essere stato il primo ad intuire la forte personalità e la genialità di quello scolaro di eccezione. Don Travaini era nato a Maggiate Novarese e da giovane aveva provato la dura vita dell'emigrato nella Svizzera francese. Rientrato in Patria a vent'anni assolse il suo dovere militare fra i Bersaglieri. Soltanto verso i venticinque anni si orientò verso Don Bosco che lo ebbe caro e lo diresse al sacerdozio. A Biella era venuto quarant'anni or sono e qui aveva fondato il moderno Istituto Salesiano.

Sotto i cavolfiori stavano due vitelli macellati

Una scoperta che provoca due arresti

Biella, venerdì sera.

Lo squadrista Carlo Turotti ed il legionario Attilio Bacchi, di buon mattino, gironzolando per la piazza del mercato, fiutavano qualcosa di non interamente «sincero» in un carretto a mano, sul quale erano diverse ceste, apparentemente piene di cavolfiori. Si diedero perciò a seguirlo e quando finalmente il carretto si fermò nel cortile dell'albergo del Gallo Antico, intervennero decisamente a ficcare il naso nelle ceste sopraccennate.

In breve: i cavolfiori erano alla superficie, chè il reale contenuto delle ceste erano tanti quarti di vitello da formare la totale due bestie. Dopo pochi minuti i responsabili erano già alle carceri del Piazzo. Si tratta di tale Leandro De Battistini, di 38 anni, residente nella nostra città, e Mario Montà di 23 anni, da Cossato. I due vitelli erano stati introdotti clandestinamente, come clandestinamente erano stati macellati.

Trucco che non serve

BIELLA. — In una botte, che era stata abilmente mascherata, con fronde d'albero, i carabinieri di Candelo hanno rinvenuto 340 chilogrammi di granoturco colà nascosti da tale Giovanni Pidello. Il proprietario è stato denunciato, mentre il granoturco, sottratto agli ammassi, è stato inviato all'ammasso competente.

CRONACA

Gli esperti spagnoli alla Fiat Mirafiori

Stamane la Missione dei tecnici spagnoli con a capo l'Ecc. Granell, proseguendo le visite alle principali industrie nostre, si è recata agli stabilimenti della Fiat Mirafiori, dove è stata ricevuta dal cons. naz. conte Camerana, che ha rivolto agli ospiti un cordiale benvenuto a nome del sen. Agnelli.

Dopo un'attenta e minuta visita i camerati spagnoli — che hanno espresso la loro viva ammirazione per la grandiosa, perfetta organizzazione degli impianti — hanno raggiunto la Sezione Materiale ferroviario, dove, guidati dal direttore ing. Rubic, si sono soffermati in ogni reparto, rinnovando cordiali espressioni di compiacimento.

Stasera alle 19,40 la Missione spagnola, ultimate le visite fissate nel programma, lascierà la nostra città alla volta di Genova.

Quello che è successo stamane in via Pacchiotti e poi alle Molinette

In un ospedale cittadino si è presentato stamane tale Pietro Manassero, di 35 anni, abitante in via Pacchiotti 117, il quale aveva certe ferite da farsi medicare, oh! non gravi, chè le sue contusioni gli sono state infatti giudicate guaribili in 15 giorni. Cos'era dunque successo al Manassero? Lasciamo a lui la parola: «Mi trovavo a passare stamane verso le 7 in via Lodovico Bellardi quando dalla porta numero 46, ch'è il numero della ditta Canale Maccario, vedo uscire alcuni individui con delle gomme che si affrettano a caricare su di un carrettino: «Sono ladri!» mi dico, e senza stare a pensarci su tanto, mi lancio contro quegli uomini. Naturalmente, quelli non se ne sono rimasti li impalati ad aspettare che io solo picchiassi di santa ragione. Ed ecco, egregio dottore, concluse il suo racconto il Manassero al sanitario che lo medica, ecco, dico, la ragione per la quale mi trovo qui tra le mani di vossignoria. Mi tratti bene, mi raccomando». Il sanitario, sorridendo, gli ha risposto che stesse tranquillo e poco dopo ha emanato la sentenza: ferite guaribili in 15 giorni. Dal fatto raccontato dal Manassero si sta interessando il Commissariato competente.

S'imbatte in sconosciuti che lo percuotono

Imbattersi in degli sconosciuti, scendere con questi a diverbio e magari prenderselle, ecco quanto può capitare in questa vita ed ecco precisamente ciò che è toccato a tale Benvenuto Grandone fu Bartolo, di 38 anni, abitante in via dei Mille 38. Imbattutosi con due giovinastri, per quelle piccole quisquilie che possono ricordare il sangue egli ha avuto motivo di scendere a vie di fatto con i mai visti in vita sua giovanotti e da questi ha avuto delle percosse per le quali è andato a farsi medicare al S. Giovanni: ferite varie giudicategli guaribili in pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari nell'età d'anni 64

Perlino Teresina n. Gaveglio

Angosciati ne danno l'annuncio il marito, il babbo, i figli Gerolamo e moglie Novello Olga, Giuseppe e moglie Pasero Giulia, Armando e moglie Campanella Giuseppina, Oreste, Teresio e Rita, i nipoti, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30. (300

Castello d'Annone, 19 marzo 42-XX.

BORSE

TORINO, 20 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	80 40	80 30	Marelli	148 —	148 —
Id. f. c.	80 50	80 40	Fiat	803 —	805 —
Red. 5%	76 90	76 10	Snia	196 —	196 —
Id. f. c.	76 35	76 175	Savigl.	1941 ·	1941 ·
Cons. 3,5%	94 70	94 10	[illegible]	298 30	299 —
Id. f. c.	94 90	94 175	[illegible]	182 —	184 —
Red. 5%	95 90	95 90	[illegible]	183 —	184 —
Id. f. c.	96 —	96 —	Montecat.	318 —	321 —
B. T. '43 I	98 725	98 70	[illegible]	498 —	501 —
Id. '43 II	98 45	98 45	Siva	917 —	916 50
Id. '44	98 45	98 40	[illegible]	80 75	79 75
Id. '49	97 775	97 70	Westing.	550 —	500 —
Id. '50 I	97 95	97 90	[illegible]	2840 ·	2840 ·
Id. '50 II	97 125	97 125	Viscosa	532 —	530 50
Ferr. 3%	237 —	237 —	T. Lanza	160 —	160 —
Irl 4%	483 50	482 —	[illegible]	435 —	430 —
[illegible]	490 —	493 50	[illegible]	314 —	314 —
Trim. 4%	500 50	504 —	Param.	328 —	320 —
Irl. 4%	540 —	540 —	[illegible]	146 —	143 —
Tor. 4%	477 —	478 —	Cir	388 —	386 —
Id. 3% '35	431 50	434 50	Frigo	317 —	317 —
Id. 3% '37	434 —	431 —	Schiapp.	144 50	144 50
[illegible]	404 50	403 50	U. Lanza	390 —	393 —
Id. 3,5%	449 —	448 —	[illegible]	106 —	106 30
Miglior. 4	433 —	433 —	[illegible]	109 —	109 —
Ass. Gen.	1175 ·	1173 ·	[illegible]	343 —	344 —
Mediterr.	700 —	700 ·	Talco-Gr.	345 —	348 —
Meridion.	1430 ·	1415 ·	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	655 —	659 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	940 —	937 50	Acqua P.	490 —	[illegible]
[illegible]	97 80	97 90	E. Zucch.	114 —	113 —
Sip	108 —	108 50	Florio	78 —	78 —
Terni	287 —	284 —	[illegible]	110 —	109 30
P.O.E.	156 —	153 50	[illegible]	430 —	435 —
Valdarno	1245 ·	1265 ·	[illegible]	900 —	900 —
Merid. El.	400 —	400 —	[illegible]	1240 ·	1250 ·
[illegible]	280 —	255 —	[illegible]	985 —	970 —
[illegible]	900 50	908 50	[illegible]	484 —	185 —
[illegible]	114 50	118 —	[illegible]	170 —	170 —

[illegible] Svizzera 441.

TORINO, 20. — Nessun cambiamento nel contegno del mercato. Affari ridottissimi e quotazioni nominali per la quasi totalità dei valori azionari con variazioni minime dal livello precedente.

MILANO, 20. — Rend. 5% c. 94,07; Id. fc. 94,17; Rend. 3,50% c. 80,75; Id. fc. 80,45; Redim. 5% c. 96,85; Id. fc. 96,00; Redim. 3,50% c. 76,15; Id. fc. 76,15; [illegible]

MILANO, 20. — Dopo aver superato con facilità una parentesi di incertezza all'esordio, il mercato si è dimostrato nel suo complesso meglio orientato e la chiusura e particolarmente nel dopo listino le quotazioni migliorano dai minimi praticati. In vantaggio dalla chiusura precedente la Olcese, Rossari, Stampati, Costa, Fibra, Manif. Tosi, Distillerie, Un. Manif., Siele, Breda, Ericsson, Terzomasio e la Dell'Acqua. Stazionarie la Fiat, la Edison, la Sip, le Toti e la Burgo. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato. Lunedì 23 corr., riporti.

GENOVA, 20. — [illegible]

TRIESTE, 20. — [illegible]

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
[illegible]
IN TUTTE LE FARMACIE

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
[illegible]

Incidete la vostra voce su disco
ASTORI
P. CASTELLO 4 TEL. 48-381

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta Macedonia extra possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta Mentòlo. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale Macedonia extra, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto renda più interessanti anche i piaceri abituali. (5715

ARGENTO COMPRA [illegible] VIA LAGRANGE 8

CASE reddito FURBATTO [illegible]